



il ponte

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

pag. 4



STORIA

pag. 13



CHIESA

pag. 5



Il Vangelo della settimana
a cura di Padre M. G. Botta

L'editoriale

di Mario Barbarisi



La fame nel mondo è un problema senza tempo, non è una malattia ma una questione risolvibile con la buona volontà. Papa Benedetto ha definito "inaccettabile" la fame e la malnutrizione in un mondo che dispone di risorse e conoscenze. "La grande sfida di oggi è quella di globalizzare non solo gli interessi economici e commerciali, ma anche le attese della solidarietà". Se ne è discusso nel recente vertice FAO a Roma: i dati ci dicono che la povertà è in aumento, proprio qui da noi. Si parla del problema dell'immigrazione, senza sottolineare che se milioni di persone lasciano la propria terra per essere stranieri nel resto del mondo, è perché i loro Paesi di origine non garantiscono più le condizioni minime per sopravvivere. Gli altri vertici mondiali della FAO avevano un significato diverso per la nostra Italia, la fame era un concetto lontano, oggi è vicinissimo, non ha più colore ed età. La povertà è in crescita perché è aumentato il costo della vita, e nessuno sembra avere intenzione di rimediare ad una situazione destinata sempre più a precipitare. La povertà italiana è diversa da quella che colpisce i Paesi del terzo mondo. L'Africa è vittima dello sfruttamento delle risorse naturali, L'Italia, che oggi non rientra tra i Paesi colonizzatori, sconta una politica economica disastrosa che ha visto una notevole diminuzione del potere di acquisto della lira prima e dell'euro poi, (dal suo immediato ingresso nel mercato). Provate ad ascoltare film di venti anni fa: sentirete parlare di cifre incredibili. Stipendi statali di 300 mila lire, i 160 euro circa di oggi. Gli stipendi non sono cresciuti come il costo della vita. Ed ecco che un litro di benzina, oggi costa le 3 mila lire del vecchio conio. Una pizza margherita da asporto arriva a costare anche 4 euro, contro le 2-3 mila lire del vecchio conio, (pari agli attuali 1 euro e 50 cent.).

E' chiaro che i conti non tornano! Che la "nostra" povertà sia aumentata ce ne siamo accorti da tempo, vedendo crescere il numero di persone che per strada cercano soldi, l'incremento di attività di "compro e vendo oro", negozi di usato, vedendo sempre più persone fare ricorso alla mensa dei poveri. A questa situazione fa da contraltare la società dello spreco. Lo stesso capo dello stato Napolitano, intervenendo al vertice della FAO ha invitato ad un maggior senso di responsabilità, dimenticando, forse, i costi inutili del Quirinale, dei Palazzi della politica, della politica stessa che non è in grado di risolvere nessuno dei problemi, tra questi, su tutti, la spazzatura nella regione Campania. Quanta beneficenza sarebbe stata possibile fare con tutti i soldi spesi inutilmente? La verità è che alla società che soffre si contrappone l'altra dell'opulenza che è quella che ha potere decisionale. Dovrebbe essere il contrario: è chi ha il problema, chi lo vive, che dovrebbe decidere sulle soluzioni da adottare. La soluzione non può essere proposta da chi il problema lo ha causato. Torniamo alla fame!

Quanto spendono in armamenti le nazioni che hanno partecipato al vertice FAO? L'Italia in particolare modo? Tutto è frutto di precise scelte politico-economiche. In Africa, ad esempio, le guerre locali sono spesso appoggiate dal sistema finanziario delle Banche occidentali. Le colonie esistono ancora, magari si presentano con vesti diverse. I governatori che hanno avuto il coraggio di attuare politiche a favore delle popolazioni locali per risollevarne l'economia e debellare la fame, hanno avuto vita breve. Si sono trovati "automaticamente" contro le grandi potenze. Come nel caso di Thomas Sankara, negli anni '80, in Burkina Faso. Le sue grandi riforme agricole stavano risolvendo il Paese dalla povertà e dalle aberrazioni coloniali. È stato assassinato da militari autoctoni teleguidati dall'esterno. La cosa peggiore è che tuttora è molto diffusa, in certi ambienti, l'idea che la morte per fame sia qualcosa di inevitabile, collegata più alle leggi di selezione naturale che non alla volontà degli uomini. Il saggista svizzero Jean Ziegler scriveva: "nessuna vittima della fame è una vittima inevitabile. Per noi uomini, capaci di intendere e di volere, la fatalità della carestia e della morte non esiste." Dire che la fame è inevitabile fa comodo solo ai potenti della terra.

Fame e sete



Circa 850 milioni di persone sono cronicamente sottoalimentate e non sono in grado di avere un'alimentazione sufficiente per soddisfare neppure i propri bisogni energetici di base. Approssimativamente, 200 milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di sintomi acuti o cronici di malnutrizione; questo numero aumenta durante i periodi di scarsità alimentare stagionali e in tempi di carestia e di disordini sociali. Secondo alcune stime, la malnutrizione è un fattore determinante per i 13 milioni di bambini sotto i cinque anni che, annualmente, muoiono a causa di malattie e infezioni che potrebbero essere prevenute quali il morbillo, la diarrea, la malaria e la polmonite, o di combinazioni delle medesime.

La grande maggioranza delle persone sottoalimentate vive in paesi in via di sviluppo, che rappresentano il 95% (798 milioni) di tali persone; 34 milioni di persone nei paesi in via di transizione e 10 milioni in paesi industrializzati.



COME E' TRISTE LA CAMPANIA FELIX

Cosa sta succedendo alla nostra bella Campania, che di felix sembra non conservare più granché? Perché, se si considerano le aggressioni ai turisti in pieno centro cittadino, che spesso vanno ben oltre il semplice scippo, le montagne di rifiuti disordinati e maleodoranti sotto la canicola particolarmente intensa delle città del Sud e l'aria da guerriglia che si respira in questi giorni tra Chiaiano a Marano, dove si sente sempre circolare l'elicottero della polizia, allora di felix non credo si possa trovare più niente, almeno non ora.

a pag. 3

Meglio tardi ...



di Michele Criscuoli

Nelle settimane scorse la stampa ha dato notizia della visita dell'Onorevole Sandra Lonardo, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, agli impianti di Sogliano al Rubicone: il paesino dell'Appennino romagnolo che ospita la discarica di "Ginestreto", dove vengono conferite circa 160.000 tonnellate di rifiuti/anno, un sito che è una testimonianza di come i rifiuti possono persino creare ricchezza.

"Proporrò al Consiglio Regionale di illustrare in tutti i comuni della Campania, l'esperienza di Sogliano al Rubicone, per dimostrare come lo smaltimento dei rifiuti può essere sicuro e produrre ricchezza", questo il proposito della Lonardo.

Meglio tardi che mai..!
Abbiamo sostenuto, da tempo, che il problema dei rifiuti non è irrisolvibile: lo smaltimento dei rifiuti è un problema della società industrializzata; in Campania poteva (e può) essere risolto! Sarebbe stato opportuno imitare quello che di buono hanno fatto altrove, sia per lo smaltimento che per la raccolta differenziata!

a pag. 4

I comandati



di Alfonso Santoli

L'Associazione "Napoli-puntoaccapo" ha reso noto l'ennesimo spreco della Giunta Regionale della Campania che ha affidato il servizio di informazione e comunicazione multimediale alla "Campania digitale" (una Scari, ora diventata Srl) per un importo di 295mila euro, sia per l'esercizio 2008, sia per il 2009". Nel finanziamento, pare, ci sia compreso anche il blog di Antonio Bassolino (www.antonioabassolino.it). Secondo la suddetta agenzia si tratterebbe di "un sito personale e non istituzionale, quindi non destinatario di risorse pubbliche".

Nella delibera di Giunta n.281 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - BURC N°. 15) si legge, tra l'altro, che è stato adottato il provvedimento "in ottemperanza ad una serie di leggi nazionali che richiamano alla necessità di pubbliche amministrazioni di comunicare ai cittadini le attività istituzionali, per promuovere l'immagine anche per obiettive esigenze sociali"

a pag. 4

Al mondo ci sono 854 milioni di persone che soffrono la fame ed il numero non è mai calato dal 1990



di Eleonora Davide

recita il Vangelo (Mt 5,6). L'occasione per riflettere a fondo su que-



sta frase ci è suggerita, purtroppo, dalla realtà quotidiana, in questi giorni argomento del vertice FAO su sicurezza alimentare, cambiamenti climatici e biofuel, che ha impegnato a Roma dal 3 al 5 giugno un gran numero di capi di stato e di big della politica internazionale, nella sede delle Nazioni Unite, in viale Aventino. Nel mondo continua ad aumentare il numero degli uomini, delle donne e dei bambini che hanno materialmente fame e sete, perché non v'è giustizia. Quando i bisogni (oggettivamente secondari) di pochi finiscono per divenire più importanti delle esigenze primarie (vitali) di molti, soprattutto se bambini e indifesi, allora non è corretto parlare di civiltà, né tantomeno di giustizia. I popoli del terzo mondo, (oggi in via di sviluppo) adesso sono vittime della lotta all'"effetto serra",

della "crisi del petrolio" e dello "sviluppo sostenibile", che hanno visto gli ambientalisti combattere battaglie mediatiche a favore dell'ecodiesel e dei motori ad etanolo. Tutto ciò ben inserito nel sistema più diabolico che l'uomo abbia mai realizzato: l'economia di mercato. Secondo questo comples-

grano, il riso ed il mais, utilizzati dalle industrie di carburanti alternativi al petrolio e divenuti richiestissimi nel settore dell'energia. A questo va ad aggiungersi una naturale variazione di produzione dovuta ai cambiamenti climatici. Inoltre un aspetto da non trascurare, nella questione della richiesta di materie prime per le energie alternative, è l'investimento che i paesi in via di sviluppo stanno facendo sulle piantagioni dedicate, smantellando intere aree boschive, produttrici di ossigeno per l'intero pianeta e lasciando, nello stesso tempo, che la terra, ricoperta di resti vegetali, restituisca, per naturale decomposizione organica, nell'atmosfera, l'equivalente in CO2 di decenni di

stato dei fatti, hanno un'aspettativa di vita minima; dall'altra un sistema Terra, inquinato in tutte le sue componenti e minato nell'integrità delle sue protezioni spaziali (vedi buco nell'Ozono), che non ha prospettive di ripresa a breve; dall'altra un'economia impazzita, padrona della pace e della guerra, in equilibrio tra auto fagocitazione ed implosione; dall'altra noi, ospiti del Titanic, che continuiamo a ballare mentre si consuma una sciagura; e, per fortuna, dall'altra una rete umanitaria formata da associazioni e organizzazioni non governative, in cui migliaia di volontari cercano affannosamente e con sacrificio di tamponare l'emergenza umanitaria, con la coscienza di

gnolo José Luis Zapatero, al presidente egiziano Mubarak, alla presidente argentina Cristina Kirchner, al presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, al presidente venezuelano Chavez, all'indesiderato premier iraniano Ahmadinejad, hanno messo in luce la loro visione del complesso problema, ognuno tirando l'acqua al mulino della sicurezza interna del proprio paese, prospettando possibili vie di risoluzione, per lo più lunghe e teoriche. Esplicita e diffusa la constatazione dell'inefficienza dell'Organizzazione Mondiale promotrice dell'incontro, la cui attività non ha prodotto alcun risultato positivo in merito alla questione fame, come dimostra il rapporto annuale sullo stato di insi-

Basti solo pensare al caso emblematico del Congo, una delle regioni della Terra più ricca di risorse naturali, in cui il numero degli affamati a causa della guerra del 1998-2002, è triplicato, passando da 12 a 37 milioni di persone (72% della popolazione) perché ciò che manca è la volontà politica di mobilitare quelle risorse a beneficio degli affamati. Mentre lo sguardo di chi crede in Cristo è rivolto a Lui, con speranza, ma anche con la voglia di capire perché, perché siamo ancora qui a ballare sul Titanic mentre tanti muoiono? Perché non riusciamo a guardare un po' più il la del nostro naso, per scegliere di costruire una società più equa e più giusta? Perché l'umanità è



inquinamento prodotto dall'uso dei carburanti fossili. Così abbiamo: da una parte intere popolazioni africane ed asiatiche che vivono di stenti e che, allo

chi sa che ha a che fare con la vita. Gli intervenuti al vertice, dal premier giapponese Yasuo Fukuda, al presidente francese Nicolas Sarkozy, al premier spa-

urezza alimentare nel mondo. Estrema, ma non del tutto errata è stata a riguardo, la posizione del premier iraniano, che ha accusato decisamente la FAO di inutilità.

così egoista, mentre l'uomo dovrebbe essere l'immagine del suo Creatore? E mentre ci chiediamo: perché? un senso di disagio ci invade. Sarà fame o sete di giustizia?



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Un'area urbana di 50 mila abitanti produce circa 500 tonnellate al giorno di rifiuti solidi. Da queste, Thor permette di ricavare una media giornaliera di 300 tonnellate di combustibile

Thor, "Il mulino del terzo millennio"

Il Thor (Total House Waste Recycling riciclaggio completo dei rifiuti domestici) è una nuova tecnologia ideata e sviluppata interamente in Italia che si basa su un processo di raffinazione meccanica dei materiali di scarto, che vengono trattati in modo da separare tutte le componenti utili dalle sostanze dannose o inservibili.



dalla prima

COME E' TRISTE

LA CAMPANIA FELIX

Cosa sta succedendo alla nostra bella Campania, che di felix sembra non conservare più granché? Perché, se si considerano le aggressioni ai turisti in pieno centro cittadino, che spesso vanno ben oltre il semplice scippo, le montagne di rifiuti disordinati e maleodoranti sotto la canicola particolarmente intensa delle città del Sud e l'aria da guerriglia che si respira in questi giorni tra Chiaiano a Marano, dove si sente sempre circolare l'elicottero della polizia, allora di felix non credo si possa trovare più niente, almeno non ora. Se a questo si aggiunge che le motivazioni che spingono parte della cittadinanza ad insorgere compatta contro le disposizioni dello Stato, le decisioni del supercommissario e le promesse del neopremier, deciso ad azioni risolutive, non sono sempre quelle che sembrano, allora è anche quel briciolo di onestà intellettuale che finisce per svanire nel nulla di un'anarchia che lascia spazio a chi ha invece interessi grossi da difendere. Non è certo il fastidio dell'immondizia, infatti, a spingere la popolazione ad insorgere a Marano, dove ci sono gruppi che passano per le strade a "convocare" i cittadini al citofono, invitando a portare giù vecchi e bambini. Guarda caso, l'immondizia sotto casa non dava fastidio a nessuno. La discarica, invece, inquina e puzza, e soprattutto deprezza le case per chi sta speculando. Così in prima linea troviamo le mamme con i bambini in braccio, con il rischio che la sommosa degeneri. Tutto questo per difendere la salute o gli interessi? O il potere locale degli intoccabili? Queste cose però il governo le ha capite benissimo e non ci sta, a costo di inviare l'esercito ad imporre le discariche. Sembra addirittura che lo stesso governatore, insieme al sindaco del capoluogo campano, plaudano all'intervento superiore, auspicando l'uso di ogni mezzo, per riuscire dove loro non hanno saputo, non hanno voluto, ma soprattutto, alla fine, non hanno potuto fare. Nel frattempo mi raccontano che i napoletani non sono più gli stessi, sono più tristi, diffidenti, fuggono se vedono qualcuno in difficoltà. E per le strade di Napoli ricorre la scritta "Berlusconi santo subito, se saprà liberare Napoli da delinquenza e immondizia".

Elvira Dauce



di Angelo Nicastro

L'Italia è un Paese bloccato nello sviluppo economico e nelle dinamiche di promozione sociale. Gli esperti parlano di "un'adeguata risposta alla sfida della globalizzazione che impone ai paesi industrializzati uno sforzo di modernizzazione in senso liberistico". Più ricerca, più merito, più specializzazione, più tecnologia per resistere e prevalere nel confronto con le produzioni di massa dei Paesi in via di rapidissimo sviluppo. L'Italia deve puntare sulla ricerca, oggi più che mai, sulle fonti di energia rinnovabili. Eppure il nostro premio Nobel, il fisico Carlo Rubbia, ha chiesto "asilo scientifico" in Spagna. Nel 2005 criticò il governo Berlusconi sull'umiliazione che la ricerca in Italia stava subendo e fu rimosso dall'incarico presso l'ENEA. La prima centrale doveva essere costruita a Priolo, in Sicilia. Qui nessuno voleva finanziare il suo progetto teso a realizzare la centrale solare termodinamica. La sua idea riprende il principio degli specchi ustori di Archimede che, concentrando la luce solare in un unico punto-caldia, producono calore, cioè energia. Il grande scienziato "emigrante" partecipa alla realizzazione della prima centrale termodinamica solare in Spagna che punta a sostituire le attuali centrali elettriche. Di contro, dall'Italia, arriva un contentino. L'invito a ritornare a lavorare in Italia nello sviluppo delle fonti ener-

getiche rinnovabili. Con una decisione un po' retro, punta sul nucleare, oggi l'Italia è alla ricerca di una soluzione definitiva della questione rifiuti. Un problema politico, economico, ma soprattutto sociale. La chiave di volta sarà nella scelta del tipo di trattamento dei rifiuti stessi. Si discute di discariche, termovalorizzatori o inceneritori, eppure, da gennaio, il Cnr informa che i rifiuti solidi urbani possono rappresentare una risorsa. In questa direzione va Thor, sistema sviluppato dal Cnr, che permette di recuperare e raffinare tutti i rifiuti e trasformarli in materiali da riutilizzare e in combustibili dall'elevato potere calorico. Il vantaggio? Eliminare la raccolta differenziata e l'incenerimento. Thor (Total

mente in Italia che si basa su un processo di raffinazione meccanica dei materiali di scarto, che vengono trattati in modo da separare tutte le componenti utili dalle sostanze dannose o inservibili. Come un "mulino" del Terzo Millennio, l'impianto Thor riduce i rifiuti a dimensioni microscopiche, producendo una materia omogenea, purificata dalle parti dannose e dal contenuto calorifico, utilizzabile come combustibile. Il primo impianto, attualmente in funzione in Sicilia, riesce a trattare fino a 8 tonnellate l'ora e non ha bisogno di un'area di stoccaggio in attesa del trattamento. E' completamente meccanico e non è necessario tenerlo sempre in funzione. Inoltre, è stato pro-

necessario trattare i rifiuti velocemente, senza scorie e senza impegnare spazi di grandi dimensioni, con un costo contenuto: un impianto da 4 tonnellate/ora occupa un massimo di 300mq e ha un costo medio di 2 milioni di euro. Un impianto di taglia medio-piccola, da 20 mila tonnellate di rifiuti l'anno, presenta costi di circa 40 euro per tonnellata di materiale. Per una identica quantità, una discarica ne richiederebbe almeno 100 e un inceneritore 250. A questi costi vanno aggiunte le spese legate allo smaltimento delle scorie e delle ceneri degli inceneritori e dei gas delle discariche, inesistenti nel Thor. Un esempio concreto delle sue possibilità? Un'area urbana di 50000 abitanti produce circa 500 tonnellate al giorno di rifiuti solidi. Da queste, Thor permette di ricavare una media giornaliera di 300 tonnellate di combustibile, 30 tonnellate di vetro, 20 tonnellate tra metalli ferrosi e non ferrosi e 10 tonnellate di inerti, nei quali è compresa anche la frazione ricca di cloro dei rifiuti, separata per non inquinare il combustibile. Il prodotto finale è sterilizzato: le pressioni che si generano nel mulino, determinano la completa distruzione delle flore batteriche.

Un'altra applicazione interessante di Thor, utile per le isole o le comunità dove scarseggia l'acqua potabile, consiste nell'utilizzazione dell'energia termica prodotta per alimentare un dissalatore, producendo acqua potabile e nello stesso tempo eliminando i rifiuti solidi urbani.



house waste recycling - riciclaggio completo dei rifiuti domestici) è una tecnologia ideata e sviluppata intera-

gettato anche come impianto mobile, utile per contrastare le emergenze e in tutte le situazioni dove è

Gli sprechi delle Regioni

Dai 14 dipendenti comandati al Consiglio Regionale
Al sito web di Bassolino,
ai seminari di formazione di Torino



L'Associazione "Napoli-puntoaccapo" ha reso noto l'ennesimo spreco della Giunta Regionale della Campania che ha affidato il servizio di informazione e comunicazione multimediale alla "Campania digitale" (una Scarl, ora diventata Srl) per un importo di 295mila euro, sia per l'esercizio 2008, sia per il 2009. Nel finanziamento, pare, ci sia compreso anche il blog di Antonio Bassolino (www.antonioabassolino.it). Secondo la suddetta agenzia si tratterebbe di "un sito personale e non istituzionale, quindi non destinatario di risorse pubbliche". Nella delibera di Giunta n.281 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - BURC N°. 15) si legge, tra l'altro, che è stato adottato il provvedimento "in ottemperanza ad una serie di leggi nazionali che richiamano le pubbliche amministrazioni alla necessità di comunicare ai cittadini le attività istituzionali, per promuovere l'immagine anche per obiettive esigenze sociali". Il presidente della Società che cura i siti regionali, Raffaele Sansone, replicando all'Associazione "Napoli-puntoaccapo" ha detto: "Non so se il blog del Governatore può essere definito come uno "spazio privato". E' sicuramente un luogo diretto nel quale incontrare i cittadini, esporre il proprio pensiero in ambito più informale...". Un'altra notizia spendereccia ci viene dal Consiglio Regionale della Campania: la scorsa settimana si è tentato di far entrare nell'organico dell'Ente 14 dipendenti "comandati" provenienti da società

miste, attraverso un colloquio (e non con un regolare concorso), definito dal Consigliere Ronghi "illegittimo", perché non provengono da enti pubblici". Da un elenco risulta, infatti, che i "candidati" provengono dalla Gtt Torino S.p.A, dall'Anm di Napoli, dall'Asia, dall'Azienda di mobilità di Caserta, dalla Ctp salernitana, da una non meglio identificata società di recupero crediti, che si chiama Gest.In. La pianta organica del Consiglio Regionale prevede 362 unità; ha 258 dipendenti di ruolo e 220 comandati, in tutto 478 dipendenti, ben 116 in più del previsto che gravano sul bilancio del Consiglio. I comandati costano 4 milioni 90mila euro + 3 milioni 523mila euro di contributi previdenziali, mentre il personale di ruolo costa 9 milioni 576mila euro. Da un rapporto dipendenti-abitanti risulta che in Campania c'è un dipendente ogni 833 abitanti, mentre in Lombardia c'è un dipendente ogni 3.334 abitanti. Nell'ambito della Regione Piemonte assistiamo ad un altro paradosso. La Regione ha finanziato due seminari: uno di formazione per insegnanti, costato 30mila euro, frequentato solo da 4 docenti, un altro per "Aziende, associazioni di consumatori e funzionari pubblici" per il modico costo di 182mila euro, con la partecipazione di una decina di frequentanti. Un altro caso alla ribalta della cronaca in Piemonte è un sito internet della Regione "Infocoms", costato 57 mila euro; ha avuto in un anno appena 10 (dieci) visitatori. Che dire, ogni mondo è paese. Gli sprechi si trovano ad ogni latitudine, per fortuna, e non solo in Campania...



I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Meglio tardi



Nelle settimane scorse la stampa ha dato notizia della visita dell'Onorevole Sandra Lonardo, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, agli impianti di Sogliano al Rubicone: il paesino dell'Appennino romagnolo che ospita la discarica di "Ginestreto", dove vengono conferite circa 160.000 tonnellate di rifiuti/anno, un sito che è una testimonianza di come i rifiuti possono persino creare ricchezza.

"Proporrò al Consiglio Regionale di illustrare in tutti i comuni della Campania, l'esperienza di Sogliano al Rubicone, per dimostrare come lo smaltimento dei rifiuti può essere sicuro e produrre ricchezza", questo il proposito della Lonardo.

Meglio tardi che mai.!

Abbiamo sostenuto, da tempo, che il problema dei rifiuti non è irrisolvibile: lo smaltimento dei rifiuti è un problema della società industrializzata; in Campania poteva (e può) essere risolto! Sarebbe stato opportuno imitare quello che di buono hanno fatto altrove, sia per lo smaltimento che per la raccolta differenziata!

Avevamo, perciò, segnalato due modelli: l'esperienza di Sogliano al Rubicone, la soluzione migliore per le discariche e l'esempio di Mercato San Severino, il metodo più efficace per organizzare la raccolta differenziata!

I problemi, però, sono altri, proviamo a spiegarli.

Ecco, se avessimo avuto una classe dirigente composta da persone, con un minimo di intelligenza e di capacità, disposte ad impegnare le loro energie per il bene di tutti, si sarebbero potute adottare, da tempo, queste, o altre, soluzioni idonee a risolvere la questione rifiuti.

Basterebbe porsi alcune domande: qualcuno può mai credere, ad esempio, che la soluzione di Sogliano non sia stata, già segnalata ai Governi Prodi-Berlusconi ed ai loro commissari? E qualcuno può immaginare che le scelte del Comune di Mercato San Severino non siano mai state portate all'attenzione di coloro che dovevano organizzare la raccolta differenziata nei capoluoghi di provincia, in Campania, ad Avellino, come a Salerno o a Napoli?

La risposta potremmo trovarla verificando quali sono le Ditte e/o le Imprese, pubbliche o private, che gestiscono rispettivamente sia la discarica romagnola sia la raccolta differenziata di Mercato San Severino e confrontandole con quelle designate a fare altrettanto nel resto della Campania. Non possiamo dimenticare, infatti, che il problema rifiuti è soprattutto un affare economico da diversi milioni di euro!

Ed ecco allora un'altra domanda: qualcuno crede che la Politica avrebbe potuto abdicare rispetto alla organizzazione-gestione di un così ingente fiume di denaro? Qualcuno può immaginare che la scelta della soluzione da adottare (le ditte da invitare, la tecnologia da usare...) sarebbe stata quella meno costosa



per i cittadini e quella più utile alla collettività? O è più lecito sospettare che si sarebbero valutate altre convenienze, altre utilità, altri vantaggi?

Proviamo a leggere le carte: la Sogliano Ambiente Spa è stata costituita nel dicembre 1996 su iniziativa del Comune (che attualmente ne detiene il 70% della proprietà, il restante 30% appartiene alla Cooperativa Lavoratori Agricoli Forestali Riminesi); il Comune affidò la gestione della discarica "Ginestreto" e, grazie alla professionalità espressa ed all'esperienza accumulata la società ha acquisito, dal 1998, la conduzione di altre due discariche della provincia di Forlì. "La società si occupa della conduzione di impianti sul territorio nazionale attraverso la partecipazione a gare pubbliche", così conclude la nota tratta dal sito della Società.

In Campania è stata un'altra storia: nel 2000, la FIBE vinse l'appalto per l'intero ciclo dello smaltimento dei rifiuti. La FIBE (sigla ottenuta dai nomi delle imprese Fisia, Impregilo, Babcock, Environment Gmbh, Evo Oberhausen) era (ed è) una società privata che aveva come capofila la Fisia controllata dal gruppo Impregilo e "vinse l'appalto solo perché aveva offerto la soluzione più rapida al problema dei rifiuti" (cf: G.Gribaudi Il ciclo vizioso dei rifiuti campani. Il Mulino).

Il tempo e le inchieste, un po' tardive, della magistratura stanno dimostrando che la rapidità della soluzione significava: eco-balle per niente ecologiche ed inceneritori non del tutto idonei.

Un'ultima informazione: la Impregilo è la principale multinazionale italiana nel settore delle costruzioni; nasce tra il 1989 ed il 1990 dalla fusione della Fiat Impresit e Cogefar ed oggi l'assetto azionario è composto pariteticamente da Argofin (Gruppo Gavio), da Autostrade (Gruppo Benetton) e da Immobiliare Lombarda (Gruppo Ligresti). Non diciamo una bugia se affermiamo che, nel tempo, la Impregilo è stata il frutto di uno dei più arditi investimenti del capitalismo, finanziario, italiano. Un investimento destinato a rendere tantissimo, se è vero che gli impianti di CDR capitalizzavano milioni di euro assemblando balle di rifiuti "tal quale" (che venivano pagate per eco-balle); se è vero, come dice la magistratura, che le stesse sono state amucchiate per essere smaltite nel termo-valorizzatori ancora da costruire e che esse, oltre al costo dello smaltimento, avrebbero goduto di un incentivo speciale "Il Cjp 6", inventato per coloro che producono energia pulita! Un provvedimento ministeriale che prevede, per chi gestisce l'inceneritore, la possibilità, per otto anni dalla sua costruzione, di vendere la propria produzione elettrica ad un costo pari al triplo rispetto a quanto può fare chi produce elettricità usando metano, petrolio o carbone.

Approfondiremo, in un'altra occasione, il metodo ed i costi della raccolta differenziata, per capire meglio le scelte fatte nella nostra città.

Oui, nell'apprezzare l'iniziativa dell'Onorevole Lonardo (tardiva ma pur sempre valida), ci tocca concludere con un'unica considerazione: la Politica dov'era? Chi ha permesso tutto ciò? Chi è stato connivente? Chi ha sbagliato? Chi pagherà? Ecco, prima di promuovere qualsiasi idea o partecipare a qualsiasi manifestazione sul tema dei rifiuti, tanti politici (che hanno condiviso onori, responsabilità, ruoli di prestigio e prebende) farebbero meglio a cambiare mestiere. Solo così potrebbero convincerci di essersi seriamente pentiti delle loro incapacità o dei loro misfatti! Meglio tardi che mai!

La liturgia della Parola: X domenica del Tempo Ordinario

"Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".



di p. Mario Giovanni Botta

Il Vangelo di questa domenica ci presenta la "chiamata" di Matteo che in Luca e Marco viene identificato con Levi. Matteo è un rappresentante di una classe perennemente detestata, gli esattori delle imposte, perciò accomunati ai peccatori pubblici, detti, appunto, "pubblicani". Un disprezzo rafforzato in Israele a causa del significato che la tassazione rivestiva per un ebreo. Il pagare le tasse era il segno tangibile dell'oppressione imperialistica di Roma e dell'umiliazione politica e religiosa a cui era ridotta la nazione d'Israele. Questa chiamata da l'occasione all'evangelista di far vedere come il Maestro frequentava quelle persone che erano considerate irrecuperabili dalla morale corrente del tempo, come le prostitute, i peccatori pubblici, gli emarginati, i malati, quella "gente che non conosce la Legge e i profeti", come sprezzantemente venivano catalogati dai farisei.

Il "convito" nella mentalità orientale e giudaica, più che una semplice refezione è un rito simbolico che esprime la vicinanza e l'intesa dei commensali. Perciò il comportamento di Gesù viene visto come provocatorio nei confronti del perbenismo ufficiale, incarnato dalla classe dirigente ebraica del suo tempo composta dai "farisei",

esigenti osservanti, dagli "scribi", intellettuali arroganti, dai "sacerdoti", clero politicante, e dai cosiddetti "anziani", politici e magistrati il più delle volte corrotti.

La "cattiva compagnia", che Gesù senza esitazione predilige e cura con amore, provoca in quei farisei il presente l'interrogativo: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

Con una motivazione teologica desunta dalla stessa Bibbia Gesù replica all'ovvia obiezione farisaica con un convincente proverbio popolare: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati". Poi sviluppa la sua requisitoria con un testo classico del profetismo, per esempio quello di Osea: "Il Signore vuole



montoni, giovenchi, tori, agnelli, capri, incenso, sabati, feste, mani tese verso il cielo sono una misera farsa quando le

viene sostituita quella della libertà e dell'amore, che viene dalla conoscenza e accoglienza intima e profonda di questo Dio che si è rivelato in Gesù

mento, della ruta o di ogni erbaggio e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre". Certo, non si vuole negare o cancellare ogni forma di liturgia, ma essa deve essere sempre in relazione a una vita vissuta nell'amore di Dio e dei fratelli.

Il raccordo tra fede ed esistenza, tra culto e storia è per il cristiano un fatto essenziale.

Non è evangelico, quindi, verificare la propria coscienza soltanto sulla base di abbondanti pratiche religiose, né misurare la propria religiosità e quella altrui soltanto sull'osservanza di precetti di culto o sulla "ricezione" di sacramenti. La liturgia sarà centro coordinatore e fecondatore della "ferialità" quotidiana e settimanale solo se ad essa sarà legata da un rapporto di fedeltà e di continuità.

La giustizia di Dio non esige i "sacrifici" dell'uomo; essa è misericordia, tale che porterà Cristo a donare se stesso sulla croce. Alla religione del legalismo e del ritualismo

Cristo. Finisce la religiosità come sacrificio rituale dell'uomo a Dio, e inizia la fede cristiana come risposta d'amore al suo amore.

La battuta finale "non sono venuto per chiamare i giusti" contiene molta ironia. Gesù deve rivolgersi di preferenza ai peccatori perché ad essi è rivolta l'opera della salvezza: se non si intrattiene egualmente con i farisei e perché (sembra!) non ne hanno bisogno. Egli non è convinto, e tanto meno l'evangelista Matteo, della santità dei farisei, per questo il richiamo vuol essere un ammonimento a desistere dal proprio orgoglio razziale e religioso, e a considerarsi sullo stesso piano dei comuni uomini, bisognosi come loro di misericordia.

Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più dell'olocausto". Oppure quello che Samuele diceva al re Saul: "Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti". Il profeta Isaia rincarà la dose quando afferma che

mani grondano sangue e dietro si leva la voce degli oppressi, degli orfani, delle vedove, dei poveri". In molti altri profeti troviamo testi polemicamente contro un culto scollegato alla vita e che ipocritamente tende a nascondere le ingiustizie commesse soprattutto a danno dei poveri e indifesi.

Gesù stesso aveva detto: "Guai a voi, farisei, che pagate la decima della

L'amore tuo ci guarisce

O Cristo Gesù, vero Maestro, sei venuto a svelarci con la tua vicinanza che Dio non è legge, ma amore; non è sanzione, ma perdono e medicina; e che, paradossalmente, la nostra miseria

diventa il nostro titolo ad accogliere Lui, misericordia senza limiti.

Sì, Dio è amore e grazia e perdona il peccatore perché possa convertirsi:

Levi, infatti, non fu chiamato perché convertito, ma si convertì perché da te chiamato.

Tu, o Signore, sei nostro medico con il tuo "essere con noi" peccatori: la tua vicinanza è la nostra medicina.

Donaci di comprendere che non i sacrifici e le espiazioni, ma la scoperta del tuo amore ci guarisce e che la tua Chiesa non è fatta di puri, ma di peccatori accolti che accolgono e di perdonati che perdonano.

Amen, alleluia!

www.ilpontenews.it

il settimanale cattolico dell'irpinia è online

il ponte news

direttore
Mario Barbarisi

il ponte
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

HOME | REDAZIONE | LEADER | INDICAZIONI | SERVIZI | CONTATTI

ARRIVATI NEL SITO DEL "il ponte" Settimanale Cattolico dell'Irpinia. La vostra giornalistica come se unita a la più "nazionale" della provincia... con il direttore!

NEWS | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

cerca

Società la Pontina

il ponte 7 giugno 2008

QUANDO NASCE UNA FAMIGLIA

di Amleto Tino



Come collaboratore del Ponte sono costretto il più delle volte a registrare notizie e scenari sociali ben poco confortanti: confesso che all'inizio di ogni pezzo vado in cerca invano di episodi rosei di speranza e non di sordide efferezze, traboccanti di violenza e indifferenza.

Ebbene, stavolta sono riuscito finalmente a vivere un'esperienza che ha fortificato i miei sentimenti e ispirato una visione meno pessimistica del nostro tempo.

Si rassicuri il lettore: non ho avuto una visione mistica che mi ha illuminato sul destino dell'umanità; la spiegazione è molto più semplice: ho assistito alla nascita di una nuova famiglia.

Con parole meno misteriose, ho partecipato al matrimonio tra due giovani, che con il loro candore e serietà mi hanno fatto riflettere sul valore insostituibile della famiglia.

Era da almeno due anni che non assistevo ad una cerimonia così ricca di suggestioni.

Non posso nascondere che quando mi sono ritrovato nel Duomo di Avellino ho sentito un delicato solletichio agli occhi: non ho scacciato la lacrima che è scesa senza pudore giù verso la camicia di seta attentamente stirata dalle mani provvide di mia moglie.

Gli sposi, in piedi, davanti al Sacerdote (il dolce

don Luigi) e il dinamico Diacono Alfonso, apparivano, prima delle formule di rito, già fasciati insieme da una scelta comune, che traspariva dallo sguardo risoluto e fermo. Quando hanno congiunto le loro mani e il Sacerdote vi ha sovrapposto la sua nel segno del Dio dell'Amore, la mia immanicabile sensibilità razionale si è messa in moto ed ha prodotto una serie di riflessioni.

Mi sono detto: "Il -Dio con noi- che interviene nel matrimonio non intende affatto sacralizzare semplicemente l'unione tra i due ma, al contrario, la inserisce in un orizzonte molto più ampio di un rapporto interpersonale, più o meno funzionante.

È non solo l'orizzonte sconfinato del Sacramento, che unisce cielo e terra, ma innesta questa nascente comunità d'amore nella società e nella storia.

In parole più povere, è come se il Padre buono invitasse i coniugi non solo a vivere il loro amore all'interno della famiglia ma anche a testimoniare nel rapporto con altre comunità dello stesso tipo e con chiunque sia ai margini della nostra società, pervasa di paure e rampantismo carrieristico. È come se il Signore dicesse: "Non basta solo la fede nella vostra unione, dovete coniugarla con la Carità, nel senso profondo dell'essere in sintonia col mondo o, come dice un'immagine



del buddismo tibetano- sappiate ascoltare la voce del mondo-!"

Mentre m'immergevo in queste intuizioni, mi sono risvegliato alla realtà proprio quando nella sua profonda e tenera omelia don Luigi ricordava che la Trinità non è altro che una comunità d'Amore, dalla quale la famiglia, per mezzo del Sacramen-

to, riceve l'ispirazione di grazia che la conforma all'Amore intratrinitario.

Mi beavo di queste visioni rigenerative, quando vi si è sovrapposta l'immagine e la voce dell'amico Michela Zappella, il quale, sulla base dei suoi dotti articoli dedicati alla Speranza, reclamava: "E la Spes, dove la mettiamo? La vuoi trascurare?"

Sono rimasto un po' imbambolato: ho trovato finalmente la risposta nella magnifica e sontuosa villa Sarno, dove si è svolto, tra le note di Jazz e musiche classiche, il ricevimento. Su una parete era incastonato un adagio vecchio di secoli, ma del tutto attuale: Spes futuri virtutem alit (la speranza del futuro

alimenta la virtù)

In altre parole se la politica dei nostri governanti non fa crescere certezze nel futuro, non germoglierà né la Virtù né la Famiglia.

Ps.

Dimenticavo di dire la cosa più importante: la sposa era mia figlia Francesca.

Mostra di pittura al Centro Australia

Il Centro di Riabilitazione "Australia" dell'ASL AV2 organizza il giorno 14.06.2008 una manifestazione ludico-culturale ed artistica che ha lo scopo di creare un momento di incontro tra operatori e utenti del Centro, artisti, animatori e varie realtà della nostra città, e se possibile, contribuire e rendere più accogliente e confortevole la struttura.

L'iniziativa, denominata "100

metri di emozioni colori e parole", si terrà nel piazzale del centro. Parteciperanno pittori, grafici, poeti e parolieri, della nostra provincia e chiunque voglia cimentarsi nell'arte. Artisti, dilettanti, principianti: ognuno dipingerà su una porzione di tela gigante, lunga complessivamente 100 metri, un soggetto a tema. Le opere pittoriche realizzate saranno tutte intelaiate e cedute con

un'offerta. Una parte della tela sarà invece dipinta dai bambini della nostra città oltre che dai piccoli ospiti del Centro Australia e di altre strutture socio-sanitarie e associative. L'evento, vedrà l'intervento di personaggi del mondo artistico, istituzionale, critici d'arte e pittori che hanno esposto in Italia e all'estero. Nella sezione poesia, riservata ai bambini, ogni aspirante elaborerà un componimento. Gli elaborati più meritevoli saranno premiati da una giuria di qualità all'uo-pio incaricata.

Vi saranno, durante la giornata, momenti di intrattenimento, ludico, musicale, culturale nonché enogastronomici. La sera verranno offerti a tutti i visitatori, piatti tipici irpini. Durante la mattinata sono previsti uno spettacolo di magia ed una dimostrazione di TAI JI QUAN, arte marziale cinese dolce, cui potranno partecipare tutti i presenti.

È importante segnalare che tutti, veramente, tutti possono cimentarsi nella PITTURA E NELLA POESIA.

Antonio Gengaro



100 metri di emozioni, colori e parole



Manifestazione estemporanea di pittura e poesia

"100 METRI DI EMOZIONI, COLORI E...PAROLE..."

si svolgerà nel parco del Centro Australia

sito in Contrada Amoretta - Avellino -

il giorno 14 giugno 2008

a partire dalle ore 8.30

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli

RIFORME E CAMBIAMENTI, NECESSITA' INDEROGABILI. PAROLA DI GOVERNATORE.



Tempo di rendiconti, di consuntivi ma anche di preventivi e suggerimenti, spesso preziosi, il più delle volte assolutamente da raccogliere. Dopo l'analisi di Confindustria, e di questi giorni la diagnosi di un altro osservatorio importante dell'economia italiana, quello di Bankitalia, attraverso la relazione annuale del suo governatore, Mario Draghi. "Sintesi eccellente, molto lucida e per alcuni versi addirittura sorprendente", il commento unanime, accompagnato da un giudizio positivo bipartisan. Ma chi è Mario Draghi e quale peso ha l'influenza del suo pensiero sulla nostra economia? Sessantuno anni non ancora compiuti, da sempre figura di primissimo piano nella vita economica italiana, il professor Draghi entra nell'organizzazione di vertice dell'azienda di stato, quando nel 1991 viene nominato Direttore Generale del Tesoro, dopo aver ricoperto per un decennio il ruolo di professore ordinario di Economia e Politica Monetaria in vari atenei. Quando nel 2001 il ministro Tremonti lo sostituisce con Domenico Siniscalco, il professore non si perde d'animo e si accassa alla banca d'affari più potente del mondo, la Goldman Sachs, con un incarico da vice presidente. La lobbie è di primaria grandezza, un gruppo fortemente legato all'amministrazione Usa, basti pensare che annoverava tra gli altri, nelle sue cariche più prestigiose, personaggi del calibro di José Barroso, divenuto poi presidente della Commissione Europea e Jean Claude Trichet, attuale governatore della Banca Centrale Europea. Era dunque ampiamente prevedibile, appena i tempi lo avessero permesso, un salto di categoria anche per Draghi. Occasione puntualmente presentatasi, due anni or sono, con le dimissioni dell'allora governatore Antonio Fazio. Mai scelta fu unanime ed immediata come quella operata sull'ex allievo di Franco Modigliani.

L'analisi parte da un consuntivo sul 2007 ma spazia anche su previsioni sull'anno in corso "Tutta l'area euro, sottolinea il governatore, ha risentito del ripiegamento ciclico mondiale e dell'accelerazione dei prezzi delle materie prime e non è avventato ipotizzare che la fase di debolezza si protrarrà almeno per l'anno in corso. Un forte rallentamento che ha penalizzato le esportazioni ma anche la domanda interna, finendo per frenare gli investimenti, peggiorando gli indicatori di fiducia delle imprese".

Preoccupazione, poi, per i bilanci familiari "Grava sulla spesa delle famiglie, avverte Draghi, la scarsa progressione del reddito disponibile, il rialzo dei prezzi, mentre i consumi continuano a risentire dell'instabilità dei rapporti di impiego. L'incertezza sul reddito corrente e sulla sua prospettiva di crescita futura, finisce poi inevitabilmente per frenare le decisioni di spesa, senza contare che siamo ancora ben lontani da un ridisegno organico e rigoroso per un mercato del lavoro che coniughi flessibilità ed equità".

Un monito lo lancia poi al mondo imprenditoriale, affinché prosegua nel rinnovamento strutturale "Non è difendendo monopoli o protezioni, avverte Draghi, che alla lunga si genera ricchezza, ma solo investendo, innovando, rischiando.

Certo, risultati sensibili sono stati registrati nel settore occupazionale, dove il tasso di disoccupazione è sceso a poco più del 6%, addirittura inferiore a quello accusato in Germania e Francia. Ma non ci si deve accontentare dei risultati ottenuti, finché il tasso di occupazione soprattutto delle donne, non raggiunga livelli europei, finché la flessibilità non riguarderà l'intero mercato del lavoro, finché non vi saranno nel sistema aumenti generalizzati di produttività, che potranno tradursi in guadagni retributivi per il lavoratore dipendente".

Una riflessione ancora sul nostro sistema pensionistico "Alcune caratteristiche del sistema, tengono lontana dal lavoro una quota troppa ampia della popolazione. Solo il 19% degli italiani tra i 60 e i 64 anni, ricorda il governatore, svolge un'attività lavorativa, contro il 33% dei tedeschi e spagnoli, il 45% degli inglesi e il 60% degli svedesi. E' ora di rimuovere vincoli e disincentivi al proseguimento dell'attività lavorativa, permettendo così a chi ha accumulato esperienza e conoscenze di continuare, se vuole, a metterle a frutto per se stesso, la propria famiglia, la società".

Una larga fetta della relazione è riservata allo sviluppo del Mezzogiorno ed al federalismo fiscale "L'utilizzo inefficiente delle risorse pubbliche contribuisce a mantenere il Sud del Paese nella sua condizione di arretratezza e dipendenza economica. La produttività media degli occupati del Mezzogiorno è inferiore del 18% a quella del Centro Nord. Il tasso di occupazione è più basso di 19 punti, mentre la quota di lavoro irregolare sfiora ancora il 20%, il doppio di quella delle regioni centro-settentrionali. Sul federalismo fiscale, tanto maggiore sarà il consenso nel Paese quanto più stretta si renderà la corrispondenza tra esborsi e tassazione". In ultimo un messaggio ai giovani, oggi mortificati da un'istruzione inadeguata, da un mercato del lavoro discriminante, da un'organizzazione produttiva che troppo spesso non premia il merito e non valorizza le capacità "Il Paese ha desiderio, ambizione, risorse per tornare a crescere.



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

IMPOSTA DI SUCCESSIONE: MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DENUNZIA. SECONDA PARTE



L'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione sussiste ogniqualvolta l'asse ereditario comprende beni e diritti da dichiarare (vedi numero precedente) che costituiscono il patrimonio del defunto.

La presentazione deve avvenire entro 12 mesi dalla data dell'apertura della successione, corrispondente, in genere, alla data di morte del contribuente, su apposito modulo (modello 4) reperibile presso ogni ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate o sul sito internet dell'Agenzia stessa (www.agenziaentrate.gov.it). Il modello può essere anche riprodotto in fotocopia o in formato di tipo elettronico. E' essenziale, però, che la firma sia apposta in originale su tutte le copie presentate.

L'Ufficio competente a ricevere la dichiarazione è l'ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate nella cui circoscrizione era l'ultima residenza (domicilio fiscale) del defunto. Se il defunto non aveva la residenza in Italia, la denuncia di successione va presentata all'Ufficio nella cui circoscrizione era stata fissata l'ultima residenza italiana; se non si è a conoscenza di quest'ultima, la denuncia va presentata all'ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate di "ROMA 6", sito in Roma, via Canton, 20 - CAP 00144.

Al momento della presentazione viene consegnata dall'ufficio una ricevuta. Se la dichiarazione è spedita per posta (tramite raccomandata), si considera presentata nel giorno in cui è stata spedita facendo fede il timbro posta le apposta su di essa.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione:

- gli eredi, sia per legge che per testamento, anche se non hanno ancora accettato l'eredità, purché non vi abbiano espressamente rinunciato;
- i legatari;
- i loro rappresentanti legali;
- gli immessi nel possesso dei beni, in caso di assenza o in caso di dichiarazione di morte presunta;
- gli amministratori dell'eredità;

- i curatori delle eredità giacenti;

- gli esecutori testamentari.

Nel caso che più persone sono obbligate alla presentazione della dichiarazione è sufficiente che la stessa sia presentata da una sola di esse.

Alla dichiarazione vanno allegati i seguenti documenti:

- certificato di morte in carta semplice;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa da un erede, in forma di autocertificazione, che

per la riscossione delle imposte, le banche e sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate e sullo stesso oltre alla parte anagrafica riguardante il defunto e l'erede che versa, va indicato il codice dell'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate che riceve la dichiarazione (nel caso di Avellino il codice è RE1), la causale di versamento che è SA e l'anno di presentazione della dichiarazione, nella parte dei tributi vanno inseriti, invece, i suddetti codici con le

ne prima casa, previa presentazione della prevista autocertificazione, le suddette imposte ipotecaria e catastale non vanno liquidate in misura proporzionale bensì nella misura fissa di 168 euro per ciascuna di esse.

Per completezza di trattazione si fa presente che l'eventuale imposta di successione, se dovuta, viene liquidata successivamente dall'Ufficio e notificata a tutti gli eredi che la dovranno versare entro 60 giorni dalla notifica. La dichiarazione di successione viene trascritta presso gli Uffici dell'Agenzia del Territorio (ex Conservatoria dei Registri Immobiliari) su richiesta dell'ufficio dell'Agenzia delle Entrate che ha ricevuto la dichiarazione, mentre resta a carico degli eredi la richiesta di voltura catastale che va sempre fatta presso il predetto ufficio entro 30 giorni dalla presentazione della denuncia. Si ricorda, infine, che per gli immobili inclusi nella dichiarazione di successione, l'erede e i legatari non sono obbligati a presentare la dichiarazione ai fini ICI in quanto, per tale adempimento, provvede direttamente l'Ufficio che ha ricevuto la dichiarazione, inviandone copia della stessa ad ogni comune competente.

indica le generalità degli eredi ed il rapporto di parentela o affinità col defunto;

- visure catastali degli immobili, siano essi fabbricati o terreni, rilasciate dall'Agenzia del Territorio (ex catasto);
- prospetto di autoliquidazione delle imposte dovute;
- copia del modello di versamento (mod.F23);
- eventuale autocertificazione se si invocano i benefici della prima casa;

rispettive somme da versare. Per le imposte ipotecaria e catastale è previsto un importo minimo di versamento che ammonta a 168 euro. Tuttavia quando si eredita una casa di abitazione non di lusso ed una sua pertinenza, sia essa garage o cantina, e l'erede possiede i requisiti per usufruire dell'agevolazio-

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 9 al 15 giugno 2008

servizio notturno

Farmacia Coppolino

Viale Italia

servizio continuativo

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

Sabato Pomeriggio e festivi

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

"VITA NEL VERDE"

di Luigi Coppola

IL BASILICO



Infiniti gli utilizzi che il basilico ha in campo culinario, basti pensare che da solo, o in compagnia di pochi altri ingredienti, rappresenta un ottimo condimento per pasta e riso. Eccellente in salse e persino per aromatizzare aceti. Planticella annuale, ha foglie che si differenziano a seconda delle varietà per forma e grandezza, comunque in genere peduncolate, opposte, di forma ovale-appuntita, con margine a volte seghettato, sopra verde scuro e sotto più chiaro. I piccoli fiori, bianchi o rosati compaiono in estate. Tra le più comuni varietà ricordiamo l'aromatico basilico genovese con foglie strette e di colore verde scuro, ingrediente basilare del famoso "Pesto"; il basilico a foglia di lattuga e quello meridionale a foglie bollose; il basilico nano che come quello greco, ha foglie molto piccole a forma di piccoli cespugli compatti. Per quanto riguarda la coltivazione, il basilico non ha particolari esigenze di terreno, preferendo quelli di medio impasto e ben drenati, da appena acidi a poco alcalino. Il seme è molto fine, quindi va distribuito mischiandolo insieme ad un po' di sabbia. La semina può essere effettuata in semenzai, trapiantando a dimora all'emissione della quarta fogliolina. Richiede una posizione preferibilmente in semiombra. Durante la crescita è bene provvedere a fre-



quenti annaffiature e zappettature. Per favorire lo sviluppo a cespuglio, mantenere la pianta in vigore e soprattutto, non intaccare la qualità aromatica, è consigliabile asportare i germogli apicali e le infiorescenze al loro comparire. E' difficile che si sviluppino malattie a carico del basilico, che è comunque una pianta appetita da lumache e alcuni parassiti. E' possibile conservare il basilico essiccato e trasformato in polvere, oppure congelato, benché per godere al meglio dell'aroma è indubbiamente meglio preferirlo fresco.

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

TROPPE RADIAZIONI PERICOLOSE PER RADIOGRAFIE INUTILI



Sono stato ospite all'ultimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Radiologia, tenutosi alla nuova Fiera di Roma la settimana scorsa. Ho appreso dal Presidente Roberto Lagalla un dato sconcertante: in Italia si effettuano cinquanta milioni di radiografie all'anno. Una per ogni abitante, compresi i bambini appena nati. I numeri sono frutto di un vero e proprio censimento della società che presiede (Società Italiana di Radiologia Medica) con l'aiuto della Associazione Italiana di Neuroradiologia ed del Sindacato Nazionale Radiologi. Lagalla si è chiesto il perché di tutto questo, visto che da medico e da radiologo sa bene quanto pericolose per la salute umana siano le radiografie. Ma ciò che fa più rabbia è che la grande maggioranza di tali esami sono perfettamente inutili e quindi "perfettamente" dannosi. Per ogni esame positivo ci sono 4 o 5 esami negativi. La differenza è esagerata, visto che paghiamo in infirmi, leucemie e tumori di ogni tipo questa assurda sovraesposizione del nostro organismo.

All'inizio della collaborazione con questo settimanale portai all'attenzione dei lettori un dato già all'epoca allarmante: il 5% di tutti i tumori erano correlabili ai raggi x. Sotto il titolo: "una tac non si nega a nessuno" riportai il dato che un esame topografico computerizzato dell'addome corrisponde in pratica

a cinquecento radiogrammi del torace, oppure al fumo di un pacchetto di sigarette al giorno per un anno. Quindi l'uso indiscriminato ed inappropriato di un pericoloso, per la salute, strumento diagnostico, porta più danni che benefici. Un'altro esempio è la tac del torace che equivale a settecento sigarette o al rischio di un incidente stradale ogni 4000 chilometri.

Adirittura sconcertante è il dato del 70% degli esami richiesti in Pronto Soccorso risultati poi negativi. E le richieste aumentano del 10% all'anno.



A far crescere in modo esponenziale la domanda è il sempre maggior ricorso alla medicina cosiddetta difensiva. In pratica succede, a volte, che il medico di Pronto Soccorso sia costretto a chiedere esami per una prudenza estrema, più che necessaria utilità, per evita-

re possibili e futuri contenziosi in ambito medico-legale.

La diffidenza che esiste tra medico e paziente è pagata però dal paziente perché viene sottoposto a radiografie inutili per una patologia che non avrebbe bisogno di una diagnostica fine o, comunque, di livello superiore. A pagare le spese di tutto - e questa volta anche in termini di ticket ed altro - non solo in termine di salute, è sempre il paziente che a volte richiede spontaneamente esami che non sa essere pericolosi per la sua persona. Ed il deficit della

questo è quello che persegue Lagalla - promuovere il principio di "giustificazione clinica" delle prestazioni. Terzo diffondere l'informazione sugli effetti indesiderati delle radiazioni ionizzanti. La Sirm farà durare il censimento delle radiografie ben quattro anni, con 1550 strutture impegnate nei rilievi (950 pubbliche), ed allora sapremo se gli italiani sono diventati più furbi e con meno neoplasie.

I tre obiettivi espliciti sono condivisibili, ma qualche cosa può essere fatto anche subito. Infatti in America, per essere sottoposti ad esame radiografico in un ente federale bisogna firmare il consenso informato, perché negli Stati Uniti accade il contrario che in Italia. I medici sono accusati dagli avvocati dei pazienti di aver sottoposto il proprio assistito ad esami inutili e pericolosissimi, senza averli adeguatamente edotti dei pericoli che una apparentemente semplice ed innocua radiografia comporta.

La nostra posizione personale è quella che esplicitiamo su queste colonne alla fine dell'anno 2006: non si può annullare il progresso della scienza medica ma ridurre per quanto è possibile il rischio da radiazioni ionizzanti attraverso l'uso appropriato della diagnostica radiologica, che ha la sua ragion d'essere quando è capace di cambiare la gestione del paziente e della sua patologia e quando corregge e cambia l'impostazione diagnostica e di conseguenza quella terapeutica.

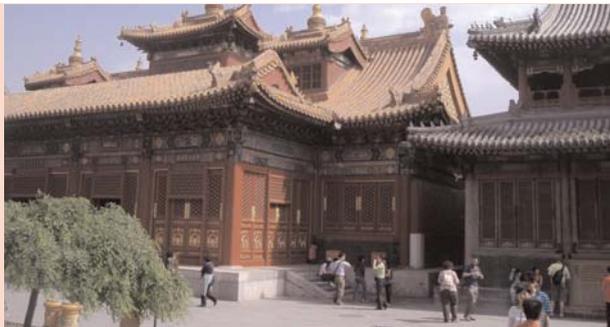
Diario pechinese: Il Palazzo della Pace e dell'Armonia

di Claudia Criscuoli



palazzi dedicati allo studio, residenze dell'imperatore, ecc.

Ritorniamo al Palazzo della Pace e dell'armonia. La sua storia, oggi più che mai, è di piena attualità. Questo "Palazzo" è stato costruito, nel 1694, per il principe Yong della dinastia Qing. Una volta divenuto imperatore, egli lo proclamò residenza imperiale. Il suo successore decise, invece, di trasformarlo in un Tempio del Lama. È un tempio buddista e quindi, luogo di culto di cinese, oltre che meta turistica. E, quello che più conta, è che proprio questo sito è stato, in passato, come oggi, sempre protetto sia dal governo che dai cittadini. Pace e armonia, insomma, di nome e di fatto. Né la Rivoluzione Culturale degli anni '60, in cui si distruggeva il vecchio per il nuovo, né le risse e le manifestazioni di questi ultimi mesi, hanno interessato la più grande lamasteria di Pechino. Il governo, da



pressione di un partito tiranno.

La risposta che dà un cinese, relativamente alla questione "Tibet", è: "Il nostro Partito risolverà tutto il prima possibile". Certo, il pensiero di alcuni cittadini non corrisponderà a quello di tutti i cinesi: un miliardo e trecento milioni di popolazione. Però, è interessante sapere che esistono vari punti di vista, non solo quelli che ci trasmettono le televisioni cinesi o italiane. E che a Pechino, per lo meno per i cinesi che ho avuto occasione di incontrare, il Tibet, è considerato un problema passato e ormai risolto!

"Non è pericoloso visitarlo?", abbiamo domandato appena arrivate...: "Assolutamente no", ci hanno risposto.

Ecco gli effetti della uniformità di pensiero, della censura e delle informazioni pilotate ma, soprattutto, della fiducia cieca nelle istituzioni: il Partito, l'Esercito, lo Stato.

sempre, ha provveduto al mantenimento di questo sito e, dal 1981, il Partito ha deciso la sua definitiva riapertura al pubblico. La serenità che caratterizza questo posto, in effetti, colpisce tutti i suoi visitatori e soprattutto invita noi occidentali a fare una riflessione sul problema del Tibet. Il punto è che i cinesi, quelli almeno con cui ho avuto occasione di confrontarmi, non considerano le rivolte per il Tibet come delle insurrezioni per la liberazione di un territorio contro l'op-

IL SANTO

Sant' Antonio di Padova Sacerdote e dottore della Chiesa

13 giugno

Lisbona, Portogallo, c. 1195 - Padova, 13 giugno 1231



Patronato: Affamati, oggetti smarriti, Poveri
Etimologia: Antonio = nato prima, o che fa fronte ai suoi avversari, dal greco
Emblema: Giglio, Pesce

Martirologio Romano: Memoria di sant'Antonio, sacerdote e dottore della Chiesa, che, nato in Portogallo, già canonico regolare, entrò nell'Ordine dei Minori da poco fondato, per attendere alla diffusione della fede tra le popolazioni dell'Africa, ma esercitò con molto frutto il ministero della predicazione in Italia e in Francia, attirando molti alla vera dottrina; scrisse sermoni imbevuti di dottrina e di finezza di stile e su mandato di san Francesco insegnò la teologia ai suoi confratelli, finché a Padova fece ritorno al Signore.

Fernando di Buglione nasce a Lisbona da nobile famiglia portoghese discendente dal crociato Goffredo di Buglione.

A quindici anni è novizio nel monastero di San Vincenzo a Lisbona, poi si trasferisce nel monastero di Santa Croce di Coimbra, il maggior centro culturale del Portogallo appartenente all'Ordine dei Canonici regolari di Sant'Agostino, dove studia scienze e teologia con ottimi maestri, preparandosi all'ordinazione sacerdotale che riceverà nel 1219, quando ha ventiquattro anni. Quando sembrava dover percorrere la carriera del teologo e del filosofo, decide di lasciare l'ordine agostiniano. Fernando, infatti, non sopporta i maneggi politici tra i canonici agostiniani e re Alfonso II, in cuor suo anela ad una vita religiosamente più severa. Il suo desiderio si realizza allorché, nel 1220, giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Quando i frati del convento di monte Olivares arrivano per accogliere le spoglie dei martiri, Fernando confida loro la sua aspirazione di vivere nello spirito del Vangelo. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori e fa subito professione religiosa, mutando il nome in Antonio in onore dell'abate, eremita egiziano. Anelando al martirio, subito chiede ed ottiene di partire missionario in Marocco. È verso la fine del 1220 che s'imbarca su un veliero diretto in Africa, ma durante il viaggio è colpito da febbre malarica e costretto a letto. La malattia si prolunga e in primavera i compagni lo convincono a rientrare in patria per curarsi. Secondo altre versioni, Antonio non si fermò mai in Marocco: ammalatosi appena partito da Lisbona, la nave fu spinta da una tempesta direttamente a Messina, in Sicilia. Curato dai francescani della città, in due mesi guarisce. A Pentecoste è invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Il ministro provinciale dell'ordine per l'Italia settentrionale gli propone di trasferirsi a Montepaolo, presso Forlì, dove serve un sacerdote che dica la messa per i sei frati residenti nell'eremo composto da una chiesolina, qualche cella e un orto. Per circa un anno e mezzo vive in contemplazione e penitenza, svolgendo per desiderio personale le mansioni più umili, finché deve scendere con i confratelli in città, per assistere nella chiesa di San Mercuriale all'ordinazione di nuovi sacerdoti dell'ordine e dove predica alla presenza di una vasta platea composta anche dai notabili. Ad Antonio è assegnato il ruolo di predicatore e insegnante dallo stesso Francesco, che gli scrive una lettera raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito della santa orazione e della devozione. Comincia a predicare nella Romagna, prosegue nell'Italia settentrionale, usa la sua parola per combattere l'eresia (è chiamato anche il martello degli eretici) catara in Italia e abigesse in Francia, dove arriverà nel 1225. Tra il 1223 e quest'ultima data pone le basi della scuola teologica francescana, insegnando nel convento bolognese di Santa Maria della Pugiola. Quando è in Francia, tra il 1225 e il 1227, assume un incarico di governo come custode di Limoges. Mentre si trova in visita ad Arles, si racconta che gli sia apparso Francesco che aveva appena ricevuto le stigmate. Come custode partecipa nel 1227 al Capitolo generale di Assisi dove il nuovo ministro dell'Ordine, (Francesco nel frattempo è morto), è Giovanni Parenti, quel provinciale di Spagna che lo accolse anni prima fra i Minori e che lo nomina provinciale dell'Italia settentrionale. Antonio apre nuove case, visita i conventi per conoscere personalmente tutti i frati, controlla le Clarisse e il Terz'ordine, va a Firenze, finché fissa la residenza a Padova e in due mesi scrive i Sermoni domenicali. A Padova ottiene la riforma del Codice statutario repubblicano grazie alla quale un debitore insolvente ma senza colpa, dopo aver ceduto tutti i beni non può essere anche incarcerato. Non solo, tiene testa ad Ezzelino da Romano, che era soprannominato il Feroce e che in un solo giorno fece massacrare undicimila padovani che gli erano ostili, perché liberi i capi quelli incarcerati. Intanto scrive i Sermoni per le feste dei Santi, i suoi temi preferiti sono i precetti della fede, della morale e della virtù, l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera e l'umiltà, la mortificazione e si scaglia contro l'orgoglio e la lussuria, l'avarizia e l'usura di cui è acerrimo nemico. È mariologo, convinto assertore dell'assunzione della Vergine, su richiesta di papa Gregorio IX nel 1228 tiene le prediche della settimana di Quaresima e da questo papa è definito "arca del Testamento". Si racconta che le prediche furono tenute davanti ad una folla cosmopolita e che ognuno lo sentì parlare nella propria lingua. Per tre anni viaggia senza risparmio, è stanco, soffre d'asma ed è gonfio per l'idropisia, torna a Padova e memorabili sono le sue prediche per la quaresima del 1231. Per riposarsi si ritira a Camposampiero, vicino Padova, dove il conte Tiso, che aveva regalato un eremo ai frati, gli fa allestire una stanzetta tra i rami di un grande albero di noce. Da qui Antonio predica, ma scende anche a confessare e la sera torna alla sua cella arborea. Una notte che si era recato a controllare come stesse Antonio, il conte Tiso è attirato da una grande luce che esce dal suo rifugio e assiste alla visita che Gesù Bambino fa al Santo. A mezzogiorno del 13 giugno, era un venerdì, Antonio si sente mancare e prega i confratelli di portarlo a Padova, dove vuole morire. Caricato su un carro trainato da buoi, alla periferia della città le sue condizioni si aggravano al punto che si decide di ricoverarlo nel vicino convento dell'Arcella dove muore in serata. Si racconta che mentre stava per spirare ebbe la visione del Signore e che al momento della sua morte, nella città di Padova frotte di bambini presero a correre e a gridare che il Santo era morto. Nei giorni seguenti la sua morte, si scatenano "guerre intestine" tra il convento dove era morto che voleva conservarne le spoglie e quello di Santa Maria Mater Domini, il suo convento, dove avrebbe voluto morire. Durante la disputa si verificano persino disordini popolari, infine il padre provinciale decide che la salma sia portata a Mater Domini. Non appena il corpo giunge a destinazione iniziano i miracoli, alcuni documentati da testimoni. Anche in vita Antonio aveva operato miracoli quali esorcismi, profezie, guarigioni, compreso il riattaccare una gamba recisa, o un piede, fece ritrovare il cuore di un avaro in uno scrigno, ad una donna riattaccò i capelli che il marito geloso le aveva strappato, rese innocui cibi avvelenati, predicò ai pesci, costrinse una mula ad inginocchiarsi davanti all'Ostia, fu visto in più luoghi contemporaneamente, da qualcuno anche con Gesù Bambino in braccio. Poiché un marito accusava la moglie di adulterio, fece parlare il neonato "frutto del peccato" secondo l'uomo per testimoniare l'innocenza della donna. I suoi miracoli in vita e dopo la morte hanno ispirato molti artisti fra cui Tiziano e Donatello. Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX. La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua di Antonio incorrotta, ed è conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica della città patavina di cui è patrono.

Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

La settimana

8	Domenica S. Medardo
9	Lunedì S. Efreim
10	Martedì S. Maurizio
11	Mercoledì S. Barnaba
12	Giovedì S. Onofrio
13	Venerdì S. Antonio
14	Sabato S. Rufino

PROVERBI DEL MESE

Di giugno levati il cuticugno.

A San Barnabà (11 giugno) la falce al prà, o piglia la falce, e in Maremma va.

Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia (oppure april mal pensa).

Quando piove il giorno di San Vito (15 giugno) il prodotto dell'uva va sempre fallito.

Quando imbrocca d'aprile, vacci col barile; quando imbrocca di maggio, vacci per assaggio; quando imbrocca di giugno, vacci col pugno.

Per San Pietro (29 giugno), o paglia o fieno.



La ricetta

ANTIPASTO DI FUNGHI

Ingredienti: 200 gr.di champignons molto freschi, 2 acciughe sott'olio, un cucchiaino di capperi, un limone, un cucchiaino di senape, prezzemolo, 5 foglie di basilico, olio extravergine d'oliva, sale e pepe

Preparazione: Pulire accuratamente i funghi togliendo la terra alla base del gambo, lavarli velocemente facendo attenzione a non inzupparli d'acqua, scolarli e tagliarli a fettine sottili.

Preparare intanto un trito di acciughe diliscate, prezzemolo, basilico e capperi, amalgamare con la senape e diluire la salsa preparata con del succo di limone e dell'olio extravergine d'oliva. Salare e pepare.

Versare la salsa sui funghi, mescolare e aspettare un paio di ore prima di servire in modo che assorbano bene il condimento.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Interes-santissima decisione quella emanata dalla Corte Suprema di Cassazione

nei giorni scorsi e concernente l'infedeltà coniugale. Il massimo consenso romano ha ritenuto, strictu sensu, che la moglie che incontra il proprio amante in casa perde i beni che le erano stati assegnati in comunione dal proprio coniuge.

In particolare al Supremo Collegio si era rivolto un architetto di Messina che aveva contestato i suoi beni alla moglie pur avendoli originariamente acquistati solamente con i suoi soldi: ebbene, il ricorrente aveva scoperto che la moglie aveva un amante più giovane di lei e, dunque, riteneva ingiusto che se la spassasse sotto il talamo coniugale a sue spese, avendole nel tempo donato degli immobili.

La Suprema Corte, in effetti, ha ritenuto che "merita di perdere i beni più preziosi ricevuti in dono chi ripagata tale coniugio con unioni adulterine realizzate tra le lenzuola matrimoniali", revocando, conseguenzialmente "per ingratitude tutti gli immobili che la donna aveva ottenuto dal marito, costituendo grave non tanto l'infedeltà coniugale quanto l'atteggiamento complessivamente adottato, menzognero e irrispettoso verso il marito".

Altra interessante sentenza in materia coniugale è quella emessa dal Tribunale di

Nicosia, in Sicilia, dove l'organo giudicante è dovuto intervenire, in tema di separazione consensuale dei coniugi, per dirimere la questione inerente il diritto alla visita ai propri figli di uno dei due coniugi anche attraverso il collegamento in video ripresa da effettuarsi tramite INTERNET, oltre naturalmente i periodi già stabiliti dal Giudice.

Il Tribunale ha stabilito in materia che tale collegamento e i relativi costi saranno a carico del genitore soccombente nel processo di affidamento e va inteso come "forma di comunicazione aggiuntiva, inidonea a sostituire la relazione fisica tra i soggetti", ritenendo comunque sempre auspicabile la prevalenza del diritto dei figli minori, in caso di separazione, al mantenimento di un rapporto significativo e continuativo con entrambi i genitori e con i loro rispettivi parenti (art. 155 codice civile, come modificato dalla legge n. 54/2006).

In materia era già intervenuta la Suprema Corte di Cassazione, sezione I civile, con sua sentenza n. 18627 del 28 agosto 2006, ritenendo che il suddetto art. 155, comma 7, del codice civile, nel momento in cui ritiene che i provvedimenti relativi all'affidamento dei figli e al contributo per il loro mantenimento possono essere diversi rispetto alle domande delle parti o al loro accordo e siano stati emessi dopo l'assunzione di mezzi di prova dedotti dalle parti o disposti d'ufficio dal giudice, opera una deroga alle regole generali sull'onere della prova, attribuendo al giudice



Avellino - Palazzo di Giustizia

poteri istruttori d'ufficio per finalità di natura pubblicistica. Tale principio, chiarisce la Corte, opera naturalmente anche in materia di revisione delle condizioni della separazione per quanto concerne l'affidamento dei figli, come nel caso di cui si è occupato il locale Tribunale di Nicosia.

Un nuovo e significativo colpo di frusta viene offerto, sempre dal Supremo Collegio, a carico di chi si rende colpevole di esercizio abusivo della professione.

E' di recentissima emanazione (3 giugno 2008) la sentenza della Corte Suprema di Cassazione (la n. 22144 della IV Sezione Penale, che ha chiarito la tipologia del danno subito dai rispettivi Ordini professionali (avvocati, commercialisti, medici, etc.), nel momento in cui debbano difendere i propri interessi di categoria.

La Corte ha chiarito che si tratta "non tanto di un danno morale, quanto di un danno patrimoniale per concorrenza sleale subita su un certo territorio dai professionisti iscritti all'associazione di categoria", non potendosi procedere

autonomamente a richieste di danni non patrimoniali. Il danno patrimoniale è così stato identificato dai Giudici di legittimità "con il pregiudizio che esso va ad aggiungersi a quello consistente nell'offesa all'interesse circoscritto riferibile all'associazione professionale, in tal caso legittimata a costituirsi parte civile nel procedimento penale per ottenere il risarcimento o la riparazione non già dei di un danno soltanto morale, bensì anche patrimoniale".

Nel caso esaminato dal Supremo Consesso si era verificato che il Consiglio dell'Ordine dei medici di Pescara aveva adito prima il Pretore di Pescara e poi la Corte di Appello dell'Aquila e, infine, la Cassazione per chiedere il risarcimento dei danni a carico di due sedicenti odontoiatri (ad onore del vero uno dei due era un vero e proprio medico, che aveva messo però a disposizione il suo studio al proprio odontotecnico facendogli esercitare la professione di dentista), che abusivamente esercitavano la professione di odontoiatra, disonorando così l'intera categoria professionale.

Vittime della democrazia che non c'è....

di Fabrizio De Guglielmo



"Non essendosi potuto fare in modo che quel che è giusto fosse forte, si è fatto in modo che quel che è forte fosse giusto." (Pascal)

Potrei definire la democrazia come il regime delle possibilità sempre aperte. Essa non basandosi su certezze definitive, resta sempre disposta a correggersi perché - salvi i presupposti Istituzionali consacrati in norme intangibili della Costituzione e garantiti dai Tribunali - tutto può sempre essere rimesso in discussione. La vita democratica regala, attraverso la ricerca e il confronto su ciò che esiste, il consenso comune in quel momento storico e che più può essere vicino al bene sociale. Ossia l'affermazione definitiva di ciò che è la verità o il bene e il male. Che cos'è la democrazia se non il governo della maggioranza? Ma, potrei obiettare dicendo che quando il potere è gestito da una sola persona, questa sa di essere unica e di dover contentare molti: ma quando tante persone governano, inevitabilmente contentano se stesse. Allora nasce la tirannia più stupida e più disgustosa che fa della libertà la propria bandiera e dell'interesse comune la speranza. Questo atteggiamento è ormai noto nel Bel Paese ma esso appare più pesante perché figlio dell'approssimazione e della mediocrità. Quanti "politici" appena dopo l'investitura si pongono sprezzanti nei confronti della Legge e del popolo poco prima "sovranamente"? La condizione "moderna o globalizzata" resta imbrigliata tra la furbizia dei forti ossia del mercatismo e l'immobilismo dei valori secolarizzati. E appena il caso di sottolineare che né l'una né l'altra condizione voluta dall'uomo può o potrà mai soddisfare il desiderio di felicità che alberga in ogni persona e che è sicuramente o potrebbe essere, in un governo "saggio" del pianeta, l'essenza che tutto muove e che regala prosperità ad ogni persona. Ridistribuire la ricchezza, gestire l'energia, salvaguardare il territorio per affidare ad ogni uomo la dignità di persona, libera e consapevole di essere dono di Dio, amore e speranza. Uscire dalla paranoia dell'approssimativismo affidando l'esistenza, una vita felice, alla ragione illuminata dalla fede, dal positivismo che è Dio, luce e carità.

Le Confraternite nel Terzo Millennio in cammino con la B.V. Maria

A Rotondi 7 e 8 giugno l'annuale Cammino di Fraternità delle Confraternite

Marcia a pieno regime la macchina organizzativa allestita dalla Confraternita Maria SS. della Stella di Rotondi per l'annuale cammino di fraternità delle confraternite, evento programmato il 7 ed 8 giugno prossimi.

Il tema - Le Confraternite nel Terzo Millennio in cammino con la B.V. Maria - esprime con efficacia la volontà di una riflessione sulla funzione della confraternita al giorno d'oggi, in una società che, di continuo, pone sfide impegnative ai cattolici, tanto sul versante dell'annuncio della fede quanto su quello della solidarietà sociale ed umana.

Il Priore, arch. Giuseppe Farese, il coordinatore dott. Domenico Mainolfi ed i principali collaboratori hanno definito, in stretta intesa con il parroco Mons. Angelo Gallo e naturalmente con i vertici Diocesani, il programma delle giornate che si prospettano dense di spiri-



tualità, ma anche di mobilitazione per la comunità parrocchiale rotondese.

Il programma - disponibile sul sito della Confraternita (www.madonnadella-stella.it) - pone l'attenzione sulle Confraternite nel tempo attuale ed prevede il passaggio nel centro del Comune di Rotondi - momento di grande suggestione - delle Confraternite, con tanto di stendardi ed abiti tradizionali;

la chiusura dell'intera manifestazione è affidata alla celebrazione della S. Messa da parte dell'arcivescovo di Benevento, mons. Andrea Mugione.

E proprio da Mons. Mugione è giunto l'incoraggiamento e la benedizione dell'iniziativa, con un messaggio significativo e affettuoso.

Con riferimento al tema scelto dagli organizzatori,

l'Arcivescovo sottolinea come siano "missionarietà e carità i due pilastri fondamentali su cui ogni Confraternita deve costruire la propria vita associativa in comunione e a servizio della propria Chiesa locale e parrocchiale".

E, ancora, nel suo messaggio S. E. Andrea Mugione, parla di un ritorno allo spirito ed "al ruolo per cui le Confraternite

hanno avuto origine - nel lontano XII secolo - come associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità e pietà e aventi anche lo scopo di dell'incremento del culto pubblico". All'auspicio di un recupero delle origini, il pastore della chiesa sannita fa seguire l'invito a evitare interpretazioni in chiave riduttiva del ruolo della Confraternita, che non si può "ridurre ad associazione di fedeli che si riuniscono per organizzare la festa patronale del paese, la processione del santo o per recitare pie orazioni o pratiche devozionali". Tornando al programma della manifestazione, sabato 7 giugno si comincia alle 15.30 con l'accoglienza e, a seguire, con i saluti ai convenuti da parte del Priore della Confraternita Maria SS. della Stella, arch. Farese, del Sindaco dr. Izzo e del parroco Mons. Angelo Gallo. Alle 16:15 l'avvio dei lavori con la relazione dell'Arcivescovo metropolita

di Benevento, S. E. Andrea Mugione.

La prima giornata del Cammino di Fraternità si concluderà con un concerto pianistico e con un convivio serale ristretto, mentre, per l'occasione, nel luogo di accoglienza sarà allestito uno stand delle Poste italiane per un annullo filatelico speciale. Le attività della seconda giornata culmineranno con la SS. Messa alle 17:00 presieduta dall'arcivescovo di Benevento Mons. Mugione. In effetti, al di là del momento organizzativo, che pure è essenziale per una buona riuscita dell'evento, c'è da considerare che si vivranno momenti di intensa spiritualità e coinvolgimento emotivo sull'onda di messaggi forti proprio legati a quei temi evangelici anticipati nel messaggio dell'Arcivescovo. Missionarietà e carità, richiami forti ai valori evangelici dell'impegno - per credenti e non - nella società del terzo millennio.

Il poeta Francesco Scollo festeggiato presso l'associazione culturale Megaris



di Giovanni Moschella

E' stato festeggiato presso l'associazione culturale Megaris, il poeta Francesco Scollo. A dare il benvenuto, il presidente del Megaris, Carlo Postiglione, il vicepresidente Umberto Lamarra, con la collaborazione della scrittrice Aita Anna. Si sono esibiti al piano: Enzo d'Onofrio, William Bellisario, Francesca Assorto e al violino Valentina Bottiglieri. Sono intervenuti i cantanti Lino Cavallaro, Maurizio Esposito, Luca Nasti. Voci recitanti l'attrice Lucia Oreto, Carmela Pisaniello, Antonio Giorgio, Massimiliano Caputo, Luigi Campopiano e Francesco Scollo, Enrico Ancarola per la declamazione in francese e Angeli Ibarra per quella spagnola. Il ricavato della vendita del libro "Foto in versi" presentato durante la serata è stato devoluto in benefi-

cenza all'A.I.R.C. (associazione italiana ricerca sul cancro). Il testo "Foto in versi" è un libro di poesie tutto da scoprire. Titolo: poesie, canzoni, aforismi e altro, parole che formano un acrostico "pace", davvero fondamentale nel momento attuale. E' un libro per tutti, con versi sentimentali e comici, con liriche eleganti accompagnate da suggestive foto d'epoca. Francesco Scollo è un uomo estroverso, creativo, dotato di talento e di grande senso artistico. Per Francesco la poesia è l'esprimere in versi, il raccontare in maniera armonica fatti, sentimenti, emozioni, immagini. Tantissime le sue passioni quali la fotografia, l'acquariologia, la serigrafia, l'oggettistica con relativi brevetti e mostre, le canzoni. Il tema predominante di molte sue poesie è l'amore che, spesso quando finisce lascia uno strascico di nostalgia. Se è vero che la poesia ci permette di cogliere una scintilla dell'universale che ci circonda, se il suo ritmo e le sue emozioni ci allontanano dalla quotidianità così frenetica e distratta per immergerci in un mondo vibrante di



sentimenti in tutta la sua gamma, la poesia di Scollo riesce egregiamente a raggiungere questa finalità, come afferma la professoressa Luciana D'Alessandro. Sia in vernacolo, che in lingua i suoi versi sgorgano spontanei, semplici e catturano l'attenzione del lettore provocandogli brividi inaspettati. In quest'opera "Foto in versi" si ritrova l'uomo socievole, incline all'amicizia, sempre disponibile. E' presente l'amore di Francesco

per la sua Napoli e per le persone care come la sorella Tany, scomparsa, a cui è dedicata questa raccolta di poesie. Di recente, è stato inaugurato il nuovo salotto a casa di Francesco Scollo, nel cuore del Vomero, in via Giacinto Gigante, frequentato da amanti della cultura, dove si respira entusiasmo e gioia di vivere e di ritrovarsi insieme. Attualmente fa parte dell'Associazione Culturale Rinascita Artistica Partenopea,

ente di rilievo regionale, diretto dal tenore Lino Cavallaro. Frequentatore di molti circoli e salotti culturali napoletani, è iscritto alla SIAE, avendo superato gli esami di autore della parte letteraria per la sezione Musica. E' infatti, oltre che poeta, autore di numerose canzoni, cioè sue poesie rivestite di note. Le sue composizioni vanno dal sociale al sacro, dal sentimentale all'ironico, dal comico al quasi tragico. Davvero ricca di sentimento e di

spirito religioso è la lirica "Maria, Madre Mia", una preghiera musicata dal dott. Tito Flavio Porru, cantata da Nora Palladino e molto apprezzata dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi e da Sua Santità Giovanni Paolo II. Un plauso di sicuro va al critico letterario Ada Sibillo Murolo, recentemente scomparsa, per aver organizzato brillantemente la serata. Ciao Ada, sarai sempre nei nostri cuori!

Maria, Madre Mia

Ho rivestito questa poesia di note, per dedicarla con fede a Te, Maria, Tu che riempi le mie giornate vuote e dai un senso a questa vita mia... Tu madre mia e madre del mio Dio, dammi più fede, aiutami a capire... Stammi vicina nell'andare mio, guida i miei passi, non farmi smarrire. Fa' che tutti ascoltino i Tuoi messaggi, aiuta gli uomini ad esser più saggi. Fa' ch'essi non si facciano più guerra, inonda del tuo amor tutta la terra. Agli indigenti, ai figli sofferenti, dai la speranza nel nome di Tuo Figlio sii solo Tu il rifugio delle genti, per il mio cuore, l'ultimo giaciglio.

Premiata a Napoli l'irpina Maria Rosaria Di Rienzo



Premiata la professoressa Maria Rosaria Di Rienzo alla VI edizione del Premio Internazionale di Poesia, Narrativa, Arte "Albatros 2008", presso il teatro Trianon di Napoli, il giorno 17 maggio ore 10.30, alla presenza di illustri personaggi della cultura e dell'arte. Il noto regista Ugo Gregoretti ha ricordato la città di Napoli e il suo valore artistico e la dottoressa Giuseppina Tripodi, della Fondazione "Rita Levi Montalcini", ha sottolineato l'importanza della ricerca scientifica realizzata nell'ambito della città partenopea. La Presidente del Premio, Lucia de Cristofaro ha dato il benvenuto ai vari partecipanti e il segretario Domenico Sodano ha così commentato la lirica "La storia del cuore" di Maria Rosaria Di Rienzo: "La poetessa svela nei versi limpidi e piani, una grande sensibilità umana e poetica, che spinge la sua ispirazione verso la nobilissima meta dell'amore e della solidarietà fra gli uomini. Profetizza una forza d'amore che partendo da semplici osservazioni naturali, diventa quel filo tenace, sottile, ma indistruttibile, che unico ci può elevare dalla caducità delle cose materiali". La lirica premiata è stata inserita nell'antologia "Passioni" (editore Albatros) presentata alla fiera del libro di Torino.

La storia del cuore

Sentila vivere in te questa forza d'amore, senti il lieve rumore che fa l'erba che cresce, l'odore dello strato sottile di terriccio ai piedi della quercia secolare. Impara lo stupore, fermati e guarda i colori di smalto sulle cetonie, fermati e ascolta la canzone dei pini toccati dalla brezza, il respiro dell'onda sulla battigia. Fermati e guarda l'uomo, è tuo fratello, ed abita con te la stessa casa, lascia da parte il successo, ignora la sconfitta, ama quel filo che sempre in te si svolge, perché è quella la storia del tuo cuore.

Progetto scuola, alunni, famiglie

L'obiettivo del progetto promosso dall'Istituto di Istruzione Superiore "A. Maffucci" di Calitri "La nostra disabilità per stare bene insieme" in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Avellino e con il contributo del Consorzio dei servizi sociali", con sede a Lioni, vuole creare una sinergia di collaborazione tra scuola e famiglia. L'iniziativa vuole evidenziare che la famiglia e la scuola sono fondamentali per la formazione di ogni singolo alunno e per la valorizzazione all'interno del gruppo dei pari, di ogni singola individualità. Un progetto che vuole essere anche di educazione alla diversità, per migliorare se stessi e l'ambiente circostante. Il progetto ha impegnato insegnanti, alunni, famiglie e istituzioni attraverso un processo di sensibilizzazione alla relazione scuola-alunno-famiglia. Per invitare a riflettere sulla comunicazione verbale e non verbale, sulle dinamiche relazionali e sulla capacità di immedesimarsi nelle problematiche altrui, è stato regalato ad ogni alunno un libro, il saggio "Lettera alla tua famiglia" del professore Vittorino Andreoli. Ad ogni insegnante è stato, invece, donato "Lettera ad un insegnante" sempre del sociologo Vittorino Andreoli. Quindi è stato chiesto agli studenti di scrivere delle recensioni del libro e di realizzare dei lavori in power point.

Al convegno hanno partecipato il Dirigente scolastico professor Gerardo Vespucci, assessore alla politiche sociali Antonio Petoia, la professoressa Rosa Galgano, la professoressa Tania Castellano, l'antropologo Giovanni Mangiacapra e il professore Antonio Vella. Ed ancora sono state premiate le recensioni dei ragazzi dedicate al libro di Andreoli "Lettera alla tua famiglia". Ha riscosso un buon successo la Giornata della Creatività con gli studenti che hanno presentato tele da loro dipinte, hanno cantato e ballato. Da sottolineare la partecipazione alla manifestazione dei Sognatori con un suggestivo concerto, band composta da alcuni musicisti su sedia a rotelle, e da un batterista, ragazzo down. Hanno inciso il loro primo CD. "Scusate se da solo mi presento", e sono divenuti nello spazio di cinque anni un vero complesso, partendo dal laboratorio musicale del centro-associazione "Enzo Aprea" di Atripalda, che si dedica ad attività educative e riabilitative per disabili. Davvero bravi anche gli allievi che, guidati dalle professoressa Angela De Marco e Carmen Piazza hanno messo in scena il "Malato Immaginario" di Molière, per la regia di Salvatore Mazza.

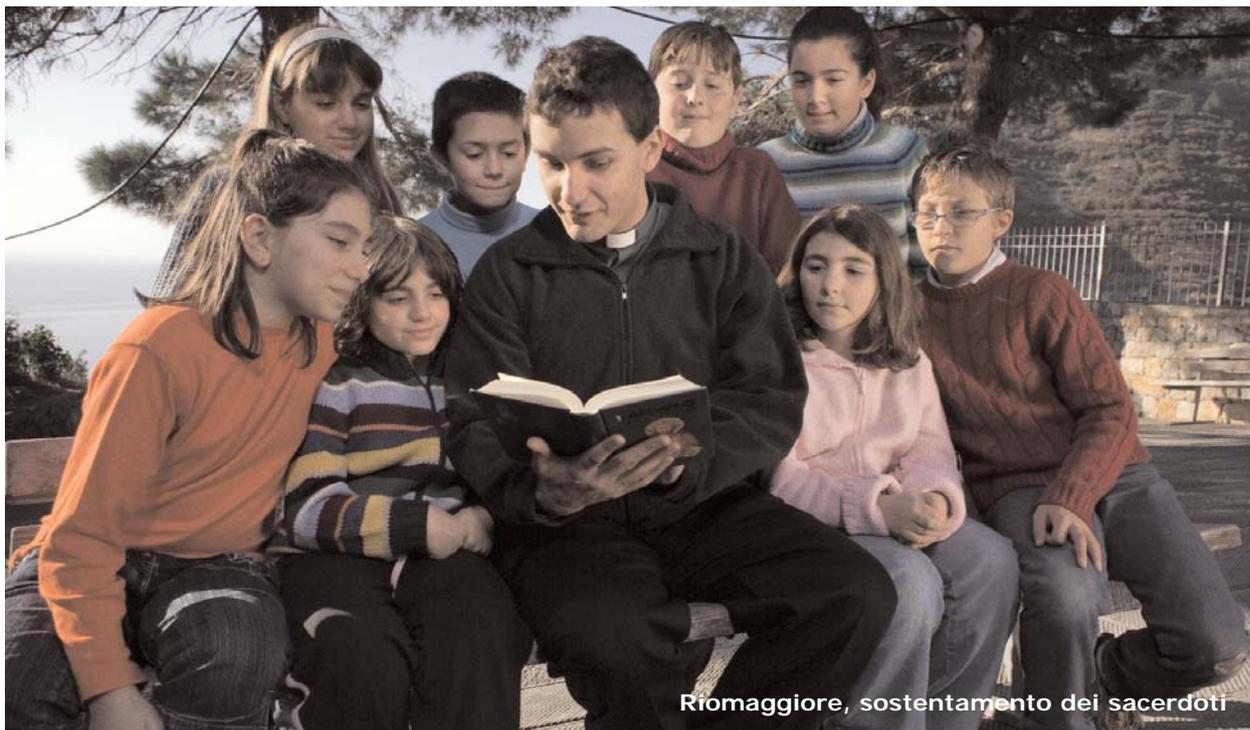


Le scuole irpine si incontrano al Carcere Borbonico

Diverse sono le iniziative del progetto "Scuole aperte... Dalle tradizioni irpine... alla globalizzazione", a cura dell'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Vallata, Istituto capofila, con annessi sezioni di Trivico, dell'Istituto Comprensivo di Lioni, e sezioni staccate di Teora e Conza della Campania e della Scuola secondaria di primo grado "Guido Dorso" di Mercogliano. Il progetto, coordinato dal Dirigente Scolastico di Vallata, Prof.ssa Maria Rosaria Siciliano, è stato realizzato all'interno delle scuole partecipanti con l'impegno dei docenti e con l'ausilio di alcuni esperti esterni, i quali si sono rivolti agli alunni per parlare e approfondire i vari aspetti della storiografia locale, con particolare attenzione all'espressione teatrale, alla danza, alle arti figurative, all'educazione musicale e alle attività creative come la lavorazione della ceramica. I risultati di queste attività saranno presentati alla comunità irpina il giorno 7 giugno 2008, all'interno del Carcere Borbonico di Avellino, con inizio alle ore 19.00. La sintesi di tali attività sarà documentata attraverso una discussione storico-culturale in cui interverranno studiosi e autorità locali, provinciali e regionali. A seguire la presentazione del volume "Un viaggio in Irpinia nella prima metà del XX secolo", a cura di Andrea Massaro, e la manifestazione teatrale realizzata dagli alunni degli Istituti partecipanti, nella quale verranno ripercorse le tradizioni storiche e culturali dei paesi irpini dal 1900 al 1950. La regia della rappresentazione è firmata da Salvatore Mazza. Per l'occasione, negli spazi dello stesso Carcere saranno allestite mostre didattico-fotografiche e vari stand gastronomici.

Otto per mille. Dove vanno veramente i soldi degli italiani

LA CHIESA RESTITUISCE TUTTO QUELLO CHE RICEVE. MOLTIPLICATO



Riomaggiore, sostentamento dei sacerdoti

di **Umberto Folena**

È il "mistero" più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani "danno" alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sulle principali reti. Anche quest'anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della firma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paure, desideri e sogni. Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all'orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote fidei donum, ossia "donato" per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huánuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huánuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l'unico centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione professionale per i giovani, perché un

lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.

Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Paganò, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d'inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad andarli a trovare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D'estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l'oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte delle nostre firme.

Spot e sogni. Quante giovani vendite e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Oreste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c'è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l'Associazione Giovanni XXIII con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagirone che reclamano spazio per lo spirito; delle case

famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tewatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys' Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille.

Pochi spot, pochi fasci di luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. È la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.



Cremona, assistenza ai bisognosi



Sri Lanka, scuola professionale

Lauro - Celebrato l'ottantesimo anniversario della trasvolata polare (24 maggio 1928/2008)



di Alfonso d'Andrea

Si sono svolte a Lauro, nella Bassa Irpinia, diverse manifestazioni, per ricordare l'ottantesimo anniversario della trasvolata al Polo Nord da parte del generale Umberto Nobile, a bordo del dirigibile "Italia".

Manifestazioni.

L'Associazione culturale ricreativa "Pro Lauro" ha organizzato per questa circostanza un ricco programma. Infatti, il 28 aprile, presso i locali della scuola elementare è stata interpretata con illustrazioni degli alunni della scuola media "B. Croce" di Lauro "L'impresa dell' "Italia" al Polo Nord", seguita poi dalla presentazione dell'iniziativa e dalla proiezione del film "La tenda rossa". Il 29 aprile, invece, presso i locali della scuola media, in via Vittime di Bologna, è stato proiettato il documentario "Un certo Nobile: il Generale dei ghiacci" con l'approfondimento degli alunni delle classi terze.

La seconda parte del programma, dal titolo "Lauro per Nobile", si è svolta domenica 18 maggio presso il Castello Lancellotti, con la consegna degli attestati per la premiazione degli elaborati partecipanti all'iniziativa "Un sogno al Polo Nord". Nel pomeriggio dello stesso giorno vi è stata la presentazione del numero speciale "Agorà" dedicato a Umberto Nobile ed alle sue imprese, con l'intervento degli autori dei contributi. A presentare la pubblicazione è stato il prof. Francesco Barra, assessore provinciale alla Cultura. Questa giornata commemorativa si è conclusa con una mostra documentaria a cura del prof. Francesco Lauro con la proiezione di immagini e filmati inerenti le imprese di Umberto Nobile.

Il giorno 24 maggio, organizzate dal Comune, vi è sono state la recita di alcune poesie dedicate al gen. Nobile, da parte dell'autore, e la relazione svolta dal colonnello dell'Aeronautica Militare, Ovidio Ferrante, biografo del generale esploratore. La giornata celebrativa si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide posta sulla facciata della casa natale di Nobile e la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale.



L'impresa polare.

Lauro, capoluogo dell'omonimo Vallo, infatti, ha dato i natali al generale Umberto Nobile. Egli nacque in questo piccolo centro il 21 gennaio 1885.

Nobile, dopo aver compiuto la prima trasvolata nel 1926, con il dirigibile "Norge", organizzò una seconda spedizione nel 1928, a bordo del dirigibile "Italia". Poiché con la prima spedizione non si erano conseguiti i risultati programmati, dal punto di vista scientifico e cartografico, in quanto erano rimasti inesplorati ben quattro milioni di chilometri quadrati nelle regioni artiche, si pensò di organizzare una seconda spedizione. Per poter compiere la trasvolata occorreva costruire un altro dirigibile semirigido dotato di una capacità di tre volte superiore al dirigibile "Norge". Il governo italiano si rifiutò di fornire i fondi necessari per la costruzione di un altro dirigibile, soprattutto da parte del Segretario di Stato Italo Balbo, il quale fu contrario a nuovi investimenti per la costruzione di dirigibili. Il gen. Nobile riuscì a realizzarne un altro, ma con

fondi offerti da alcuni industriali milanesi. Nobile battezzò il dirigibile col nome di "Italia", per esplorare il Polo Nord. Tale iniziativa incontrò il favore del pubblico italiano. L'iniziativa di Umberto Nobile incontrò anche il favore del Vaticano. Infatti, il Pontefice Pio XI volle ricevere, prima della partenza, l'intero equipaggio.

La partenza dell'"Italia" avvenne il 15 aprile 1928 alle ore 01,55. A bordo del dirigibile presero posto, oltre ai membri dell'equipaggio, due giornalisti e tre scienziati. Il programma di ricerca copriva geografia, geofisica, gravimetria, meteorologia, oceanografia, studio del magnetismo terrestre e della propagazione delle onde elettromagnetiche.

Il volo iniziò alle ore 04,28 del 23 maggio. Alle ore 00,24 del 24 maggio il dirigibile "Italia" raggiunse il Polo. Il volo, durato 19 ore e 52 minuti, si svolse in una maniera tranquilla ed agevolata da possenti venti di coda. A causa del cattivo tempo non fu possibile lasciare una squadra sul posto. Il raggiungimento del

Polo costituì anche un momento di festa. Infatti, sul Polo furono lanciati: una bandiera italiana, il gonfalone della città di Milano, una croce di legno donata dal Papa Pio XI, il medaglione della Vergine del Fuoco di Forlì, ed inoltrati i messaggi al Pontefice, al Re e al Duce, mentre un gramofono suonava le canzoni di "Giovinezza" e "Le campane di San Giusto". Alle ore 02,20, poiché il perdurare del cattivo tempo non consentiva l'atterraggio, Nobile ordinò il rientro. Infatti, proprio a causa dei forti venti, l'aeronave si trovò spesso fuori rotta.

Alle ore 09,25 del 25 maggio il blocco del timone fu la causa della caduta del dirigibile. Alle ore 10,33 si verificò l'impatto.

Prima la poppa del dirigibile e poi la gondola di comando urtarono la superficie ghiacciata. Nello schianto furono sbalzati a terra dieci uomini, i nove superstiti si trovarono, al momento dell'impatto, nella gondola di comando. I restanti sei membri dell'equipaggio rimasero intrappolati nell'involucro del dirigibile. Le cause del

Conclusioni delle manifestazioni.

Sempre organizzate dall'Associazione culturale "Pro Lauro", lunedì scorso, 2 giugno, è stata effettuata una visita guidata al Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, che ha avuto per titolo "Sulle orme di Nobile". Oggi, 7 giugno, infine, si sono svolte la VII edizione del Trofeo "Umberto Nobile", la gara di mountain bike nel centro storico di Lauro e la mostra documentaria su Nobile e le sue imprese.

disastro restano ancora oggi controverse. La causa principale fu certamente il clima artico e la decisione di tornare indietro, alla base, incontrando una tempesta in peggioramento.

I sopravvissuti rimasti sul pack tinsero di rosso la tenda destinata agli esploratori. Tra i superstiti gli unici feriti furono il generale Nobile con fratture ad una gamba e ad un braccio ed altri due pure con fratture e ferite.

Tra i materiali recuperati vi era la radio Ondina 33, che venne subito messa in funzione, anche se trascorsero parecchi giorni prima che il SOS venisse intercettato. Per il salvataggio dei sopravvissuti si mobilitarono piloti ed esploratori provenienti da Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia e URSS. Occorsero ben 49 giorni prima che i superstiti del dirigibile "Italia", e alcuni dei soccorritori che non erano riusciti a far ritorno alle loro basi, venissero salvati. Il generale Nobile, dopo il fallimento di questa seconda impresa polare, si dimise da tutti gli incarichi.

Università e Aziende

La telegestione del sistema acquedottistico

L'acqua, fonte di inestimabile valore e veicolo di vita per l'uomo. L'oro blu, come molti lo definiscono, è da tempo al centro dell'attenzione: elemento prezioso ed indispensabile per ogni attività umana, si veste sempre più di importanza. Salvaguardato, tutelato, ricopre un ruolo centrale e strategico ed ancor più per tutte quelle Società e Aziende che ne curano la gestione, in particolare il ciclo dell'acqua in tutti i suoi aspetti, partendo dal reperimento della risorsa, passando per la sua distribuzione e chiudendo il ciclo con lo smaltimento delle acque reflue. Nell'ottica di ottimizzare la gestione di una risorsa di vitale importanza per l'uomo e al fine di garantire un servizio che miri sempre più ad ottenere una maggiore qualità in termini di efficienza, efficacia ed economicità, la Società Alto Calore Servizi, consapevole della crescente richiesta di acqua da parte di un'utenza in



continua evoluzione, nel perseguire gli obiettivi precedentemente richiamati e nutrendo forte attenzione verso gli stringenti problemi di tutela e salvaguardia ambientale, attraverso un'efficace collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha redatto uno studio che intende stabilire una svolta, con l'applicazione di nuove tecnologie che vengono

in aiuto per la gestione di un patrimonio acquedottistico di notevoli dimensioni. Lo studio ha interessato la stesura di un lavoro di tesi di laurea presso il Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Geotecnica ed Ambientale della Università degli Studi di Napoli Federico II, redatta dal tesista, ormai neo-ingegnere civile Federico Dell'Orfano, sotto l'atten-

ta e mirata supervisione del Tutor Aziendale Ing. Vincenzo Esposito e dei Tutori Universitari Prof. Ing. Gelfo Pulci Doria e Prof. Ing. Paola Gualtieri. La tesi recante il titolo "Il telecontrollo nelle Aziende idriche. Il caso dell'Alto Calore Servizi S.p.a.: situazione e possibili progetti di espansione.", ha voluto rimarcare gli indubbi vantaggi derivanti dall'applicazione di un

sistema di telemisura e telecontrollo e contemporaneamente proporre un'amplificazione ed estensione ad altri campi di applicazione, quali la ricerca perdite nelle reti cittadine, il monitoraggio degli impianti di protezione catodica, il monitoraggio degli impianti di depurazione. La Società, fin dal 1995, ha in esercizio un sistema di telegestione del solo acquedotto esterno, con la realizzazione di un centro di Telemisura e Telecontrollo che consente di monitorare parametri idraulici ed elettrici di alcuni dei nodi più importanti dell'acquedotto stesso. Applicando attraverso una espansione programmata il sistema di telemisura e telecontrollo (già attualmente disponibile) al solo campo dell'acquedotto esterno, in particolare a tutti i siti di interesse ricadenti sull'ampio territorio gestito e monitorando altresì con la presente telegestione nuovi

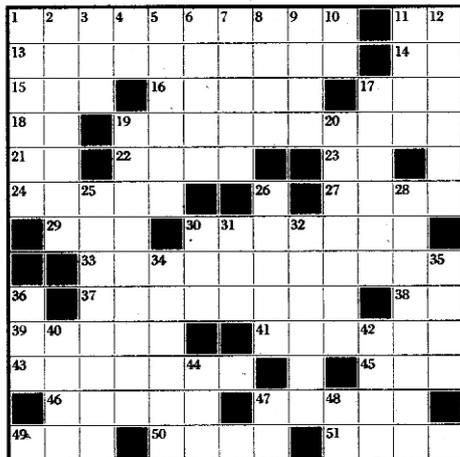
servizi e qualche eventuale relativo impianto pilota, così come viene minuziosamente descritto nell'attento e personale studio di approfondimento pre-progettuale del tesista-stagista Federico Dell'Orfano, la Società eleverebbe la qualità dei servizi offerti, in particolare garantendo una "capitalizzazione" della conoscenza e dell'esperienza della Società stessa al fine di uniformare lo standard di gestione anche su tutti gli impianti, raggiungendo un valore aggiunto in termini di un migliore controllo, di un minor costo di esercizio, di una maggiore qualità e trasparenza del servizio. La tesi-studio vuole essere la premessa per l'avvio di una fase di telegestione di un'ampio ventaglio di servizi, con la piena fiducia del raggiungimento di un livello di gestione ottimale, rispondente, indispensabile ed imprescindibile per la mission della Società.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. La tristezza del nostalgico - 11. Nella felice e nell'erica - 13. Ne ha molte l'intraprendente - 14. Il torio in chimica - 15. L'ordine di scendere - 16. Pizzo leggerissimo - 17. Dopo - 18. La Morante attrice (iniz.) - 19. Sconfisse Masenzio - 21. La fine della commedia - 22. Soggetto da epopea - 23. Sono pari nei viali - 24. Ci... va troppo chi passa i limiti - 27. Si consiglia ai sedentari - 29. Fa scattare il nervoso - 30. Lo dimostra chi trasecola - 33. E'... ospitale per mestiere - 37. Modifica parziale - 38. Cambiano la voga in moda - 39. Si mangiano marinate - 41. Garbate prese in giro - 43. Scrisse *Come le foglie* - 45. La Margret di Hollywood - 46. Punto morto per gli affaristi - 47. Si monta frullandola - 49. Si dice per dire sì - 50. Impronta fatta con i piedi - 51. Un indumento a maglia.

VERTICALI: 1. Becchime - 2. Li protegge il WWF - 3. Piange nella *Turandot* - 4. In mezzo all'iscrizione - 5. Limpidezza, lucentezza - 6. Altopiano goriziano - 7. Mal d'orecchi - 8. La Simone del jazz - 9. Fu un terribile zar - 10. Le vocali di Dante - 11. Un collegio inglese - 12. Si pianta nel legno - 17. La valvola dello stomaco - 19. Materia per sigilli - 20. Il frate de *La mandragola* - 25. La Violetta verdiana - 26. Si danno stringendo le mani - 28. E' collegato all'aeroporto - 30. Sotto il 3, nei telefonini - 31. L'ottava preposizione - 32. Il Paese che amiamo - 34. Vivace, spiritoso - 35. Era un vero paradiso! - 36. Il titolo di Fantozzi - 40. La Virma attrice - 42. Lillipuziano - 44. Il baronetto inglese - 47. Iniziali di Avati - 48. Lunghi senza... lui.

IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE

Un domino in famiglia

LA STORIA: Gioco antico e di dibattuta origine, in voga nella sua forma attuale dal 1700. La semplicità delle regole, nella forma del Domino tradizionale lo rende un gioco da fare in famiglia con la partecipazione di grandi e piccoli. Il Domino tradizionale è giocato da un numero di giocatori compreso fra tre e otto. Esiste anche una versione più evoluta del Domino ed anche più competitiva ed è quella del Domino a tre. Nella versione tradizionale si usa un mazzo di carte italiane (composto di 40 carte) con semi francesi, i giocatori sono da tre a otto; l'obiettivo del gioco sta nel liberarsi delle carte in possesso prima degli altri giocatori; il gioco si basa sulla costruzione di sequenze ordinate per semi; I termini usati sono: calare - giocare una o più carte; mazziere - colui che mischia le carte e le distribuisce ai giocatori avversari; smazzata - fase di una partita che comincia con la mischia delle carte e finisce con il conteggio dei punti; taglio del mazzo - suddividere il mazzo in due parti e sovrapporre la parte inferiore sulla superiore.

Sant'Antonio e il Pizzicantò

Il Pizzicantò è un gioco rituale molisano molto legato alla tradizione religiosa e diffuso in varie aree del nostro meridione: nel napoletano era detto pizzicando, a Palermo la vara. Con ogni probabilità si diffuse in queste regioni durante la dominazione spagnola. Infatti in Spagna il gioco delle "torri umane" è conosciuto dal XVII° secolo, ed è diffuso soprattutto nella regione della Catalogna. I castellers spagnoli sono formati da molti piani, solitamente a Castellino del Biferno, alla sera del 13 giugno, festa di Sant'Antonio da Padova, si gioca a fare il pizzicantò (o Pizzicentò). Il tredici è il numero sacro di Sant'Antonio, dispensatore di tredici grazie al giorno e al quale sono dedicati i tredici giorni dal 31 maggio al dodici giugno, mentre il 13 giugno è la festa del Santo. A condurre il gioco sono dunque gruppi di tredici persone, che, secondo la tradizione, formano le piramidi umane seguendo uno schema che prevede tre piani costituiti da 7 + 4 + 2 giocatori, raggiungendo un'altezza di circa quattro metri e mezzo. Al centro delle piramidi umane è posta una pertica di legno alla quale i pizzicantari, si aggrappano. Le torri, una volta formate, sfilano girando su se stesse con armonia e compiono un percorso lungo un centinaio di metri. Per darsi un ritmo nel roteare i giocatori cantano filastrocche dialettali, che contengono ammonimenti tra chi sta ai piani inferiori e chi sta a quelli superiori, incitandosi a vicenda a non perdere l'equilibrio. Chi cede provoca il crollo della torre: la botta



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE

1	D	I	S	U	N	I	T	A	11	P	R	U	A
2	N	I	M	I	T	A	B	A	L	I	M		
3	L	U	C	I	D	O	15	S	A	C	C	O	
4	I	T	A	L	O			19	O	T	O	R	
5	G	I	R	I		23	P	A	S	C	E	R	S
6	E	L	I	A		27	A	L	F	R	E	D	O
7	N	H		R	A	G	L	I	O	31	M	A	
8	Z	E		S	O	L	E	N	N	E		A	L
9	A	N	D		S	O	R	I	V	I	E	N	I
10		Y	U		T	A	I	T		35	F	U	G
11	B	E		C	A	C	A	O		39	A	A	N
12	U		S		I	E	R		43	A	S	T	R
13		S	T	O	P	P	I	E		47	L	I	N
14													E

Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

L'Alto Calore Servizi premia gli alunni dell'Irpinia e del Sannio

Elenco partecipanti premiati
al CONCORSO GOCCIA BLU ed. 2008

Scuola Istituto Statale d'Arte di Avellino
3° e 4° sez. A

Accademia delle Belle Arti di Napoli
Filomena Marino

Scuola F. Solimena-Avellino
Bevilacqua, Boscalino, Masi, Nardiello, Viaggiano De Biasi, Galli, Pagnozzi, Santoro

Scuola F. Solimena-Avellino
I sez. E

Accademia delle Belle Arti di Napoli
Maria Pellicchia

Scuola F. Solimena-Avellino
Alessandra Ambrosone

Scuola Ist. Tecnico per Geometri
classi I e II

Scuola Ist. Educativa P. Colletta
V A e V B

Scuola Direz didattica Statale San Giorgio del Sannio
Caselli Gorgia, Musco Carlo, Santucci Francesco, D'Ambrosio Sara, Ciarcia Adriano, Castaldo Roberta Politano, Valentina, Serino Antonio, Voli Marika, Camerino Rossella

Scuola primaria S. Croce del Sannio
classe V

Scuola Primaria di S. Stefano del Sole
classi III e IV

Scuola S. Aurigemma Monteforte irp.
classi II A e II B

Scuola Ist. Com. Manocalzati plesso di San Potito Ultra
classe III A

Liceo Classico europeo P. Colletta Avellino
classe V

Scuola F. Solimena-Avellino
II sez. A

Istituto Comp. G. Marconi Sturmo
classe II A

Scuola F. Solimena-Avellino
classe I sez. A

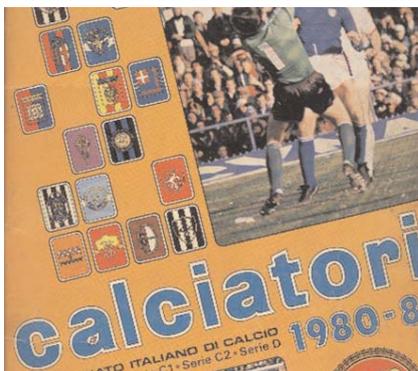
Istituto Comp. Don Milani Manocalzati
Istituto Comp. Don Milani Parolise
Pascolo, Soricelli, Marallo, Barile.

Scuola F. Solimena-Avellino:
Buonanno, Festa, Palombo, Pannuto, La Stella Maria Teresa, Miriam Del Gaudio, Pellicchia Gianluca, Scorselli, De Cunzio, Passaro, Aquino, Esposito, Vinciguerra, Conrotto, Inglese, Pellicchia, Sibilla, Petruzzelli, Marina Aquino Fiore Denise, Andreana Franza, Roberta Zanfardino, Anna Chiara De Fazio, De Sanctis, Borriello, Casese, Silvia Porfido, Federica Pellicchia, Scarselli Claudia, Federaca Voio, I sez. F. Viaplana Martina Rossella, Mazzone Marco- Spagnuolo Andrea, Rossella Troyano, Veronica Matarazzo, Genovese Rebecca, Laurino Marica I sez. F. Tania Malyuzenko, Simona Pasquariello, De Paola Ludovica, Imbimbo Elena, Martina Bozzoli, Di Paolo Gaia, Adriana Limone, Roberta Matarazzo, I sez. H. I sez. G. De Falco Gabriele, Silvana Spagnolo, Laudati Antonietta Di Salvo Marco, Di Luccio, Lucadamo, I sez. E. De Santo, Peloso, Battista, Mangiamolini, I sez. C. Martina Blumetti, Ciccullo, Della Sala, Ciampa, De Cesare, Di Maio, Mascilli Migliorini, Nevola, Allegra D'Allelo, Luca Giulivo.



Le figurine dei calciatori tra passato e futuro

Hanno accompagnato l'adolescenza di tante generazioni. Sono le figurine dei calciatori, un tempo massimo passatempo dei ragazzi negli intervalli della scuola, vere icone degli anni Settanta e Ottanta, che a loro volta avevano sostituito le vecchie biglie di plastica con impronta all'interno l'immagine dei corridori ciclisti. Ebbene, per i ragazzi di oggi, quel rito del "Ce l'ho, manca" è diventato quasi archeologia: in Italia una generazione di nuove carte, da Magic ai Gormiti, fino a Dragonball e ad altre derivazioni giapponesi, hanno finito quasi per scalzare le mitiche "figu". Un tempo c'era la corsa agli introvabili Pizzaballa e Antognoni e in ogni angolo della scuola e dell'oratorio era tutto uno svolazzare di piccole figure adesive. Che il calcio non affascini più di tanto la gene-



razione di internet e della playstation è un dato incontrovertibile, ma le mitiche Panini continuano ad esercitare un'attrazione che pare senza tempo. Un esempio, addirittura paradossale, ci arriva dalla Germania, dove, per la precisione ad Amburgo, recentemente le figurine di Euro 2008 non solo vanno ancora fortissimo, ma hanno provocato persino risse tra alunni, dagli asili fino alle scuole medie, con ragazzotti che pur di accaparrarsi l'immagine da

incollare di Luca Toni o di Cristiano Ronaldo, alzano le mani verso i loro coetanei. Alcuni istituti hanno persino messo al bando le figurine, mentre altri hanno adottato una linea più morbida, consentendo il loro accesso a scuola in giorni alterni. Del caso si è persino occupato il ministero della Pubblica Istruzione tedesco. Quel pacifico scambio tra gli idoli dello sport più popolare sta quindi lentamente scivolando in Germania in un

violento contenzioso tra bulli. A parte questi eccessi, il mercato del gadget legato al calcio sta diventando il vero business del futuro.

Se in Italia il merchandising è ancora penalizzato dalla pleora di falsi, nel Regno Unito questa voce rappresenta ormai quasi un terzo dei bilanci dei principali club calcistici. Dalla sciarpa alla maglietta, dal boccale di birra all'orologio, tutto viene griffato con i colori della squadra del cuore. Il brand assume quindi un ruolo di protagonista, indipendentemente dal campione che in quel momento indossa una determinata maglia. Ma in tempi di commercializzazione così esasperata, lasciateci tornare al romanticismo di quelle figurine che da Modena invasero mezzo mondo e che ci fecero innamorare di uno sport che ora sta lentamente diventando qualcosa di diverso rispetto a quello che avevamo sognato, agognato, desiderato.

Leo Gabbi
(fonte Sir)

Liete notizie

COMUNIONE PETROSINO - Ha ricevuto per la prima volta Gesù, la carissima Gaia Petrosino. Tanti auguri per questo momento importante giungano a Gaia dal papà Raffaele, dalla mamma Carla De Luca e dalle nonne Tina ed Assunta. Che il tuo incontro con Gesù sia per sempre, che sempre ti conservi buona e cara come sei ora.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23.00.

Sostenitore Euro 50.00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

